SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

117ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1959

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 5583

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 5614

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 5583

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 5583

Presentazione di relazioni 5584

Rimessione all'Assemblea 5584

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1o luglio 1959 al 30 giugno 1960 » **(395)** (Seguito della discussione e approvazione) e mozione (n. 4) (Seguito della discussione e reiezione):

BARBARESCHI 5606
BUSONI 5597, 5605
CEMMI 5603
CROLLALANZA 5600
DE LEONARDIS 5603
DI PRISCO 5608
DONINI . . . . . *Pag.* 5599
FERRARI 5597
FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali* . . . . . 5584 e *passim*
FERRETTI 5600
FIORENTINO 5611
FLORENA 5605
GOMBI 5592
IORIO 5596
LUSSU 5586, 5588
MONTAGNANA 5608, 5609
PELLEGRINI 5598
PESSI 5584, 5604, 5605
PUCCI 5606
SACCHETTI 5593
SCAPPINI 5590, 5596
SECCI 5595
SOLARI 5598
TRABUCCHI, *relatore di maggioranza* 5585 e *passim*
ZELIOLI LANZINI 5612
ZOLI 5602

Mozioni:

Seguito della discussione e reiezione (*vedi* Disegno di legge n. 395).

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 maggio 1959.

R U S S O , *Segretario,* dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

del senatore Boccassi:

« Rivalutazione delle rendite vitalizie costituite mediante cessione di un capitale in denaro » (523).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato » (513), previo parere della 1ª Commissione;

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi una anticipazione di lire 40 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (514), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizione concernente i professori nei ruoli universitari a seguito di revisione di concorso » (505), d'iniziativa dei senatori Zanotti Bianco e Bergamasco, previo parere della 1ª Commissione;

« Provvidenze in favore degli insegnanti delle scuole elementari per ciechi » (511), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei Convitti nazionali e degli Educandati femminili di Stato » (512), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ammissione delle donne all'ufficio di segretario comunale e provinciale e agli uffici dipendenti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (508), di iniziativa dei deputati Badaloni Maria ed altri;

« Norme integrative dell'articolo 323 del regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, che approva il testo unico della legge comunale e provinciale, sulla data delle nuove elezioni di Consigli comunali disciolti » (509), di iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Regolamentazione dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, riguardante lo esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie » (510), di iniziativa dei senatori Boccassi e Terracini, previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico, a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), i senatori Desana e Militerni hanno presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (391).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che il Governo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: «Integrazione all'articolo 2 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (313), già deferito all'esame ed alla deliberazione della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Seguito della discussione e reiezione della mozione dei senatori Terracini, Scoccimarro, Aimoni ed altri (4); seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (395)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 », e della mozione dei senatori Terracini, Scoccimarro, Aimoni ed altri, concernente il piano organico d'investimenti per l'I.R.I.

Prima di passare all'esame degli ordini del giorno presentati sul disegno di legge, invito l'onorevole Ministro delle partecipazioni statali ad esprimere l'avviso del Governo sulla mozione dei senatori Terracini ed altri.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, io credo di aver già risposto alla sostanza di questa mozione. Tuttavia colgo l'occasione per ripetere che non ritengo giuste e non posso, quindi, accettare le premesse, mentre ritengo, d'altra parte, di aver già assolto al mio dovere per quanto riguarda le conclusioni della mozione stessa.

Ciò premesso, chiedo ai presentatori della mozione di ritirarla; in caso contrario, dichiaro di non essere favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Pessi, mantiene la mozione?

* P E S S I . Signor Presidente, della risposta del signor Ministro noi non possiamo dichiararci soddisfatti, anche perchè, tra l'altro, nella mozione, data la situazione che c'è oggi nel Paese, dato che l'I.R.I. ha presentato un piano, di cui la stampa ha dato notizia, e dato inoltre che l'onorevole Fascetti ha parlato di nuovi provvedimenti, di nuovi piani di riorganizzazione di aziende, chiedevamo al signor Ministro di presentare al Parlamento un piano di investimenti organici dell'I.R.I., affinchè il Parlamento fos-

se in grado di poter dare un giudizio serio sull'attività delle aziende I.R.I.

Il signor Ministro risponde che non ritiene di dover fare questo, che si è riservato un altro anno per provvedere e presentare un piano. Ma da qui ad un anno molte cose possono avvenire.

Per questi motivi noi manteniamo la nostra mozione.

P R E S I D E N T E . Si dia allora nuovamente lettura della mozione dei senatori Terracini ed altri.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le linee di politica economica dell'I.R.I. corrispondenti alle esigenze dello sviluppo economico del nostro Paese si possono riassumere nei seguenti punti:

1) azione contro la disoccupazione per contribuire all'assorbimento produttivo delle forze di lavoro oggi inerti e all'aumento e ad una più equa distribuzione del reddito nazionale;

2) azione contro i privilegi e l'attività speculativa dei gruppi monopolistici i quali frenano lo sviluppo della nostra economia e contribuiscono all'aumento del costo della vita;

3) azione per assicurare nel più breve periodo possibile, sotto il controllo dello Stato, il fabbisogno nazionale di energia, specialmente di quella elettrica, a prezzi che favoriscano, invece che frenare, la espansione dei consumi;

4) azione per una decisa industrializzazione del Mezzogiorno per la eliminazione dello squilibrio nello sviluppo economico tra l'Italia meridionale e settentrionale;

considerato che l'orientamento della direzione dell'I.R.I. non è attualmente ispirato alla realizzazione delle suddette linee come dimostrano:

la persistente opera di discriminazione politica e sindacale perseguita da numerose direzioni di aziende I.R.I. ai danni di una parte delle maestranze;

le smobilitazioni e i licenziamenti in atto in parecchie sue aziende;

l'insufficiente contributo delle sue aziende elettriche alla produzione nazionale e la loro politica tariffaria che non si differenzia da quella dei monopoli privati;

i risultati negativi della sua azione nei confronti della industrializzazione del Mezzogiorno,

ciò che è favorito dalla dipendenza delle industrie I.R.I. da influenze monopolistiche anche a causa della presenza, negli organi direttivi di esse, di uomini legati al settore privato di produzione;

considerato che il piano dell'I.R.I. illustrato dal Presidente di questo Istituto in una conferenza-stampa prevede ulteriori chiusure e smobilitazioni di aziende, insufficienti investimenti nei settori propulsivi, inadeguato contributo ad una reale industrializzazione del Mezzogiorno, mentre rinuncia ad intervenire nel settore dell'energia abbandonandolo all'iniziativa dei monopoli privati, in contrasto con le dichiarazioni e gli impegni assunti dal Ministro delle partecipazioni statali innanzi al Parlamento;

impegna il Governo a presentare al Senato entro tre mesi un piano organico di investimenti per l'I.R.I. che si ispiri alle linee di politica economica sopra considerate » (4).

P R E S I D E N T E . La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su di essi. Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Lussu e Spano.

T R A B U C C H I , *relatore di maggioranza*. La Commissione non può che rimettersi a quello che ho avuto l'onore di dire ieri sera. L'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, accetta di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione?

L U S S U . Siamo arrivati ad un punto in cui la chiarificazione è obbligatoria. Lo studio di questa supercentrale termoelettrica, che è l'oggetto dell'ordine del giorno, è stato completato da lungo tempo. Ho tutte le ragioni di credere, per dati precisi, che tutto era ultimato già quasi otto mesi fa. Il Ministro alle partecipazioni statali precedente ha avuto più volte occasione di precisare il suo pensiero alla Camera dei deputati e al Senato. Qui al Senato io ho svolto una lunga interpellanza e l'Assemblea era, mi pare, al completo. Non vi era un componente del Senato il quale non ritenesse arrivato il momento di decidere. Io ricordo ancora che i lavori erano già a buon punto alla fine del 1957. Il Ministro alle partecipazioni statali era allora l'onorevole Bo. Da lui andammo in rappresentanza di tutti i Gruppi del Senato, nessuno escluso, l'onorevole Ceschi ed io. Ponemmo il problema e ne avemmo non una promessa, ma una risposta impegnativa. Qui è presente anche l'onorevole Lami Starnuti che, per essere stato Ministro delle partecipazioni statali, ha per il nostro Regolamento il diritto a precisare il suo pensiero. Poichè io lo chiamo in causa, e l'ho visto, qualche minuto fa, qui presente ...

P R E S I D E N T E . Io non lo vedo più.

L U S S U . A meno che non abbia un certo qual timore di compromettersi.

Ora, arrivati al punto culminante in cui il Senato desidera conoscere il pensiero conclusivo del Ministro, siamo alla solita frase convenzionale: il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Io credo che il Ministro sia obbligato a dirci qualche cosa di più. Ho sentito le sue dichiarazioni ieri, come ho sentito le sue dichiarazioni rese mercoledì scorso. Allora il suo pensiero non era stato da noi sufficientemente avvertito. Ieri sera abbiamo sentito qualche cosa di più; ma, a questo punto, io credo che il Ministro debba dirci, in termini concreti, qualche cosa che sia un impegno, una determinazione presa, una volontà concreta di andare a fondo, sì che si abbia una idea approssimativa di quale sarà il tempo in cui si concluderà.

Non aggiungo altre cose, se non questa, che, cioè, il problema dell'energia elettrica è il problema fondamentale dell'economia sarda. Al problema della supercentrale termoelettrica è legato tutto lo sviluppo industriale dell'isola, ed anche conseguentemente lo sviluppo agricolo.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Predente, io credo che mancherei ad un mio dovere, specialmente nei confronti dell'eminente senatore Lussu, se rifiutassi di manifestare il mio pensiero sull'argomento. Chiedo solo scusa agli onorevoli senatori se nel far ciò sarò costretto, almeno in parte, a ripetermi.

Parlerò con specifico riferimento alla responsabilità del mio Ministero, senza eludere alcuna delle posizioni che sono state assunte anche in passato. Cosa disse in proposito il ministro Lami Starnuti? Noi lo possiamo vedere dai resoconti parlamentari ed in modo particolare dalle sue ultime dichiarazioni sull'argomento, pronunciate alla Camera verso la metà dell'ottobre 1958. L'allora Ministro diceva: « Il progetto, sotto gli aspetti tecnici, è al controllo ed all'esame dei tecnici prescelti dal Ministero delle partecipazioni ». Aggiungeva: « Non essendo ancora definito e definitivo il progetto, è evidente che non esiste e non potrebbe sussistere una deliberazione formale ». E ancora: « Il finanziamento della spesa, per la stessa ragione, non è stato ancora predisposto ». Precisava poi che, secondo una prima valutazione, la spesa era calcolata in 50 miliardi.

Io, che ho accolto in pieno tutte le consegne del ministro Lami Starnuti e le ho tutte portate avanti senza discuterle, mi sono fatto carico anche di questo problema, sollecitando gli esperti nominati dal mio Mini-

stero a presentare, nel più breve tempo possibile, le loro conclusioni. Tali conclusioni potei esaminarle ai primi del mese di marzo, e riguardavano in modo specifico gli aspetti tecnici, in quanto, senatore Lussu, sotto questo profilo il problema riveste un'eccezionale importanza. Infatti, secondo il progetto in parola, l'energia elettrica che si prevede di produrre a Carbonia dovrebbe essere portata nel continente mediante un elettrodotto che, dopo aver percorso tutta la Sardegna, le Bocche di Bonifacio e buona parte della Corsica, attraverserebbe il mare con un cavo sottomarino, per giungere infine sulle sponde dell'Italia centrale. È evidente che una soluzione del genere è particolarmente impegnativa e presenta dei rischi considerevoli, anche sul piano tecnico, che non potevamo sottovalutare. Peraltro gli esperti ci hanno al riguardo, almeno in notevole misura, tranquillizzati. È rimasta però una grave preoccupazione per il Ministro che adesso vi parla: si prevede che, ove si verificasse un qualsiasi guasto nel tratto sottomarino, le necessarie riparazioni potrebbero richiedere anche dei mesi, e durante questo tempo, conseguentemente, resterebbe sospesa l'erogazione dell'energia.

Comunque, questo rapporto dei tecnici è stato da me inviato agli organi della Carbosarda, perchè ne esaminassero gli aspetti economici e finanziari.

Senatore Lussu, la prego di considerare che qui si tratta di investire 50 miliardi che, secondo alcune valutazioni, possono salire ad 80, e io ho il dovere di assicurarmi che somme così ingenti siano spese bene e in modo redditizio. Il buon uso del denaro pubblico ci impone di non fare investimenti che poi non rendono o che possono risultare antieconomici. Inoltre, chi fornirebbe i mezzi finanziari occorrenti? Senatore Lussu, lei conosce bene la situazione della Carbosarda, ed io ho annunziato, all'inizio del mio discorso, che il Governo presenterà una legge per erogare alla azienda altri 5 miliardi, per le sue necessità ordinarie di gestione delle miniere. Ma la Carbosarda godeva del fido necessario per poter attingere dal mercato finanziario le somme necessarie a questi scopi eccezionali? È stato, fra l'altro, anche per questo motivo che ho deciso il passaggio della Carbosarda, sotto forma di mandato fiduciario, all'I.R.I. e, per questo, alla Finelettrica, in quanto ritengo che le risorse potenziali del Sulcis debbano essere valorizzate nel quadro dello sviluppo delle disponibilità di energia del nostro Paese; e ciò in piena aderenza alle linee a suo tempo indicate dal senatore Lami Starnuti.

Anche la Finelettrica ha portato avanti uno studio dei problemi relativi che, in questo momento ho nelle mie mani e che sto sottoponendo ad un accurato esame. Il passaggio alla Finelettrica risponde, inoltre, allo scopo di togliere questa azienda dallo isolamento, in modo di arricchirla di quelle collaborazioni sul piano tecnico e sul piano dell'assistenza di mercato di cui abbisogna. Alle sue domande, senatore Lussu, io non posso che rispondere così: mi impegno a fare tutto quello che è economicamente utile e vantaggioso, in quanto in me non c'è la preoccupazione di chiedere al mercato un miliardo in più o in meno (parlo di un miliardo tanto per indicare una cifra, che potrebbe in realtà essere anche molto maggiore); in me c'è solo il senso della mia responsabilità, che mi impone di accertare che i soldi siano bene investiti, nell'interesse generale del Paese e, in particolare, della Sardegna.

A tale proposito, senatore Lussu, premesso che quel carbone sarà utilizzato per la produzione di energia elettrica, essendo tale la sua destinazione naturale, sarà mia cura — in base alla risultanze degli studi ai quali ho prima accennato — di formulare concrete proposte ai miei colleghi di Governo e di informare doverosamente il Parlamento sulle conseguenti scelte che saranno adottate, sia che si tratti della supercentrale legata all'elettrodotto destinato al trasporto dell'energia nel continente, sia che si tratti di altra eventuale soluzione.

Del resto, senatore Lussu, a lei, che è stato molto cortese nei miei confronti, ragione per la quale ho ritenuto doveroso fornirle le più ampie informazioni, desidero far rilevare che qualcuno, fuori di questa Assemblea, ha criticato il mio atteggiamento nei confronti della Carbosarda, definendolo un tradimento al piano di rinascita della Sardegna. Così è stato scritto infatti da un

organo di stampa molto autorevole. Poichè lei ora afferma che lo sviluppo della Sardegna dipende dalle disponibilità di energia, mi permetto di osservare che, se costruiamo l'elettrodotto e investiamo in esso quelle decine di miliardi di cui ho prima parlato, noi leghiamo in modo definitivo quella produzione di energia al Continente.

Io invece ho la convinzione, o quanto meno il dubbio fondato, che questa energia possa essere utilizzata in Sardegna, soprattutto se vogliamo sviluppare nell'isola certe industrie e specialmente quelle intese a valorizzare adeguatamente le risorse minerarie del sottosuolo sardo; industrie che, per affermarsi, hanno bisogno di molta energia, e possibilmente di energia a basso costo. Ora, se si considera possibile l'eventuale trasporto nel Continente dell'energia prodotta nell'isola a prezzi concorrenziali — nonostante tutti gli oneri connessi all'ammortamento, alla manutenzione e all'esercizio del costoso elettrodotto — è evidente che la stessa energia potrebbe essere venduta in Sardegna a condizioni di gran lunga più vantaggiose, con tutte le favorevoli conseguenze che da questa semplice constatazione derivano per lo sviluppo dell'economia sarda.

Senatore Lussu, sarei molto lieto di poterle dare assicurazioni più precise, ma non sono qui ad esprimere opinioni personali o per dire il mio pensiero nei confronti di aspirazioni che, d'altra parte, hanno tutta la mia comprensione; il mio compito è quello di esaminare a fondo ardui problemi e di scegliere le soluzioni più idonee, tenendo conto che sono in giuoco aliquote molto rilevanti delle risorse nazionali.

Quello che le posso dire, senatore Lussu, è che ho preso il problema veramente a cuore, che lo sto seguendo con la massima attenzione e cercherò di risolverlo nelle linee che lei ha giustamente indicato e che io riconosco opportune e giustificate, nell'interesse del nostro Paese e, in modo particolare, nell'interesse della Sardegna.

Confido, senatore Lussu, di aver almeno in parte dato soddisfazione alle sue domande: dico « almeno in parte », riferendomi al suo desiderio di avere notizie e informazioni.

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Debbo notare che, mentre lo onorevole ministro Ferrari Aggradi assume di fronte al Parlamento le sue responsabilità, l'egregio collega e caro amico Lami Starnuti, Ministro predecessore delle partecipazioni statali, è tuttora non dico latitante ma assente.

Io debbo un riguardo doveroso all'onorevole Ministro, il quale non è da due anni a quel Dicastero, bensì da poco tempo; e noi, pur non condividendo alcuna impostazione fondamentale della sua azione, dobbiamo riconoscere che questi mesi li ha spesi in un profondo lavoro per mettersi al corrente delle branche molteplici e pesanti del suo Dicastero. È questo il riguardo che io gli debbo; nè posso esigere da lui un impegno assoluto a così breve distanza dal momento in cui ha assunto le redini di questo Dicastero. Perciò, poichè su questo problema tutti i Gruppi del Senato erano d'accordo e penso che lo siano tuttora, mi riservo di presentare più tardi una mozione, quando l'onorevole Ministro sarà in grado di essere più perfettamente al corrente della situazione di tutti i settori.

Io attendo pertanto l'opera del Ministro. Mi permetto soltanto dirgli che l'elettrodotto è una cosa modernissima che ci affascina e che probabilmente ha tutte le possibilità di un grande sviluppo e rendimento; peraltro il problema fondamentale dell'economia sarda è connesso allo sfruttamento dell'energia elettrica in Sardegna, e in questo mi pare che i nostri pensieri coincidano, soprattutto per lo sviluppo industriale ed agricolo della regione, cioè per lo sviluppo dell'economia generale dell'Isola. Il resto, il di più, è una cosa che si vedrà in seguito, ma che è sempre legata al problema fondamentale che, ripeto, è quello dell'energia elettrica necessaria allo sviluppo economico della Sardegna.

Io mi auguro, onorevole Ministro, che il suo lavoro, che, lo riconosco, è pesante e carico di responsabilità, riesca decisivo in un settore in cui nessuno, malgrado la

buona volontà, fino ad ora è riuscito a concludere nulla.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mencaraglia, Scappini, Ristori, Bertoli, Luporini e Montagnani Marelli.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io non vorrei abusare della loro pazienza, ma anche in questo caso non posso sottrarmi all'impegno di fornire, sia al senatore Mencaraglia, sia ad altri oratori e in modo particolare ai due relatori, alcune precisazioni in merito alla situazione della Monte Amiata.

Desidero innanzi tutto assicurare il senatore Mencaraglia che ho ascoltato attentamente il suo intervento, esaminando con cura tutte le considerazioni da lui svolte nella speranza di rinvenire in esse un qualche elemento concreto che mi consentisse di affrontare nel modo più positivo possibile la situazione della Monte Amiata. Senatore Mencaraglia, debbo dirle con franchezza che alcune delle sue considerazioni purtroppo non le ho trovate rispondenti a realtà.

Lei ha detto che il costo del mercurio in Italia è il più basso del mondo. Ho voluto controllare con cura questa affermazione ed ho potuto constatare, in base ad elementi obiettivi facilmente controllabili, che purtroppo i costi di estrazione della Monte Amiata sono invece tra i più alti del mondo. Il contenuto medio del minerale di Abbadia San Salvatore è dello 0,50 per cento; il che vuol dire che per ogni tonnellata di minerale si ricavano 5 chili di metallo. In Spagna con lo stesso quantitativo di minerale si ottengono 30 chili; nelle miniere del Siele 12, ed anche nelle miniere marginali degli Stati Uniti tale percentuale è superiore a quella di Abbadia San Salvatore. Si tenga conto inoltre — e credo che su ciò tutti loro siano d'accordo — che comparativamente il costo della nostra mano d'opera è più elevato di quello della mano d'opera spagnola, messicana o jugoslava. Occorre, inoltre, considerare che, essendo le miniere dell'Amiata sfruttate da 60 anni, oggi i lavori di scavo sono molto onerosi, in quanto si svolgono in gallerie che si estendono nelle viscere della montagna per oltre 40 chilometri in 11 livelli. Negli ultimi anni sono state messe in opera nuove macchine molto moderne, ed io debbo aggiungere molto costose, le cui quote di ammortamento non hanno mancato di incidere pesantemente sui risultati della gestione economica dell'azienda.

Ha detto poi il senatore Mencaraglia che la Monte Amiata non vuol vendere. Io sono rimasto sbigottito di fronte a questa asserzione. Posso assicurarle, invece, che si è fatto ogni sforzo per vendere; la verità è che si sono incontrate gravi difficoltà. Gli Stati Uniti hanno introdotto un dazio di importazione di 20 dollari per bombola; e non v'è dubbio che l'annuncio dell'abolizione della imposta di fabbricazione ha scoraggiato gli acquisti sul mercato interno. Ma perchè, osserva ancora il senatore Mencaraglia, non si vende nel blocco sovietico? (*Interruzioni dalla sinistra*). No, il veto applicato alcuni anni fa è stato revocato, oggi non esiste più l'*embargo* sul mercurio. Il fatto è che la Russia produce mercurio in quantità più che sufficiente per i suoi bisogni, al punto che oggi è esportatrice nei Paesi compresi nella sua sfera di influenza economica. È bene precisare che noi non abbiamo trascurato anche negli anni scorsi tentativi di collocare il nostro mercurio nei Paesi del blocco sovietico e, a questo proposito, posso citare ad esempio l'esportazione di un migliaio di bombole in Polonia.

Nella seconda parte del suo ordine del giorno, il senatore Mencaraglia raccomanda che sul piano internazionale si facciano tutti i tentativi opportuni per favorire e sviluppare l'esportazione di mercurio. Questa parte dell'ordine del giorno l'accetto in pieno perchè, tra l'altro, si riferisce ad una azione che stiamo già sviluppando. Ricordo, però, che ieri ho già osservato che è nostro dovere, o almeno considero mio dovere, quello di tener conto dei problemi che abbiamo di fronte, senza fingere di ignorare le difficoltà e senza tentare di eludere gli impegni che incombono su di noi. Ora quale è la reale situazione del mercurio? Il mercato internazionale del mercurio attraversa un periodo sicuramente critico e questo periodo critico non è legato solo a elementi perio-

dici o congiunturali, ma a fattori più profondi, perchè vi è una tendenza in atto a sostituire il mercurio con altre sostanze che, pur avendo gli stessi requisiti, sono meno costose e non presentano gli inconvenienti del mercurio che, sotto certi aspetti, è dannoso e di impiego difficoltoso.

Dobbiamo, inoltre, considerare l'aumento delle giacenze: da 26 mila bombole alla fine del 1957 siamo passati a 54.000 al 31 marzo 1959. Si tratta di quantitativi veramente cospicui, che non mancano di pesare notevolmente sull'andamento della gestione.

E c'è ancora un altro elemento che costituisce per noi il maggior motivo di preoccupazione: i giacimenti di minerale sono sempre più scarsi e di qualità inferiore. Ho pertanto impegnato la Società Monte Amiata ad intensificare al massimo le ricerche perchè, se non troviamo nuovo minerale sfruttabile, i problemi dell'azienda rischiano di diventare ancora più difficili di quanto non siano oggi.

Questa è la situazione che fu affrontata anche dal precedente Governo il quale, nel dicembre 1958, dovette accettare, sia pure contenendole, alcune proposte avanzate dalla Azienda.

Io voglio prendere un impegno, nei limiti in cui lo ritengo possibile e rispondente alle esigenze obiettive: esaminare la situazione nel modo migliore e più costruttivo, per dare nuova vitalità a quel centro produttivo ed assicurare il maggior numero possibile di posti di lavoro. Saranno a tal fine continuate le trattative in sede internazionale, per favorire le nostre esportazioni e cercheremo con ogni mezzo opportuno di garantire una rinnovata base economica all'azienda. Ci sforzeremo, inoltre, di far sì che la vertenza in corso sia risolta tenendo particolare conto della situazione dei lavoratori. Come loro sanno, tale vertenza è oggi allo esame del Ministero del lavoro e non credo pertanto che spetti a me parlarne in questa sede, mentre il Ministro competente sta cercando le vie migliori per giungere ad una soddisfacente soluzione. Ma oltre questi, vi sono altri mezzi per venire incontro alle esigenze dei lavoratori: un recente provvedimento ha diminuito i limiti di età per la pensione ed io credo che concedendo particolari facilitazioni è probabile che gli operai più anziani saranno indotti a presentare le dimissioni volontarie. Potremo, inoltre, esaminare la possibilità di contenere la cifra dei licenziamenti e di mettere in atto ogni altra possibile provvidenza per alleviare la situazione delle maestranze.

Senatore Mencaraglia, io accetto quindi la seconda parte del suo ordine del giorno. Sarei disposto ad accettare anche la prima, se lei modificasse il suo testo come segue: « affinchè la vertenza venga risolta tenendo in particolare conto la situazione dei lavoratori ».

Le assicuro, comunque, che affiancherò il Ministro del lavoro perchè le esigenze dei lavoratori siano tenute nella migliore considerazione possibile.

S C A P P I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A P P I N I . Io debbo scusare il collega Mencaraglia che per ragioni gravi non può essere presente alla fine di questo dibattito.

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Ministro, debbo fare alcune considerazioni. Nella prima parte dell'ordine del giorno si raccomanda al Ministro di tenere in considerazione il voto espresso dalle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento e il Ministro accetta questa raccomandazione. Inoltre, quel che è importante, egli accetta anche l'ultima parte dell'ordine del giorno, cioè l'invito alla ricerca assidua del minerale, allo sviluppo delle coltivazioni e quindi all'apertura di nuove prospettive per il collocamento del prodotto sul mercato internazionale.

Per quanto concerne il punto centrale dell'ordine del giorno relativo all'impegno del Ministro per la revoca dei licenziamenti e per il blocco di essi (è noto che la Società Monte Amiata è una società a partecipazione statale e lo Stato possiede la maggioranza delle azioni) credo che le dichiarazioni del Ministro possano costituire un importante conforto per i lavoratori che at-

tendono, e noi possiamo senz'altro prenderle in considerazione.

Lei sa, signor Ministro, che la scadenza del termine posto per la discussione sui licenziamenti è al 15 maggio e in proposito ci sono già state discussioni al Ministero del lavoro. L'ultimo incontro con l'onorevole Storchi è del 6 scorso; in tale data il Sottosegretario per il lavoro, ai rappresentanti di tutti i sindacati, disse che si sarebbero incontrati nuovamente dopo la risposta del Ministro delle partecipazioni, a conclusione della discussione del bilancio. È evidente che nelle dichiarazioni dell'onorevole Storchi era implicito il rinvio della data del 15 maggio ed io ritengo che queste dichiarazioni e gli eventuali contatti, ufficiali od ufficiosi, del Ministro delle partecipazioni statali con il Ministro del lavoro possano permettere di discutere tra le parti non più con la spada di Damocle di una data che pende, ma su un piano più ampio di esame a fondo di tutte le questioni esistenti, nello interesse dei lavoratori e tenendo conto di tutti gli aspetti della situazione.

Il Ministro, rispondendo al nostro ordine del giorno, credo che avesse presente non soltanto gli aspetti economici e produttivi, i costi finanziari, gli aspetti di mercato del mercurio, ma anche e soprattutto la situazione veramente drammatica, tragica, che si viene creando nella zona del Monte Amiata e particolarmente ad Abbadia San Salvatore. Il Ministro certamente sa che le Società Argus e Siele a loro volta, dopo la decisione della Società Monte Amiata, si sono messe in movimento, per così dire, ed hanno richiesto subito al Consiglio superiore delle miniere di esaminare il problema degli organici dei dipendenti anche nelle loro miniere.

È evidente che, se lo Stato non interviene opportunamente per risolvere positivamente le questioni nelle aziende a partecipazione statale, nei settori privati ci sarà un incentivo a licenziare. Nel caso specifico il Ministro, che ha ascoltato le denunzie obiettive e appassionate degli oratori di questa parte, ha certamente capito che cosa significhi il licenciamento di 700 operai, cioè il 60 per cento delle maestranze, e di 35 impiegati, cioè il 50 per cento degli impiegati, delle miniere della Società Monte Amiata. Lei sa, signor Ministro, che la situazione del Monte Amiata non ha possibilità di prospettive, perchè si tratta di una zona arida, brulla, depressa. Attualmente, per difendere il lavoro dei minatori è in corso un movimento di tutta la popolazione, con alla testa i sindacati di tutte le correnti e con la partecipazione di tutti i cittadini. Sono state raccolte le firme per una petizione: quasi il cento per cento dei cittadini di Abbadia ha aderito all'iniziativa. Prima di decidere sui licenziamenti occorre tenere in seria considerazione gli aspetti sociali ed umani della questione, e perciò insisto nel chiedere all'onorevole Ministro di voler tenere presente la situazione di quella zona e considerare che provvedimenti di licenziamento, anche attenuati, colpirebbero in modo molto grave tutta la popolazione del Monte Amiata. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno e faccio credito, con gli altri colleghi firmatari, alle parole pronunciate dal Ministro, nella fiducia che il signor Ministro darà un seguito positivo alle assicurazioni che ha dato al Senato.

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, gli ordini del giorno sono numerosissimi; pertanto mi permetto di richiamare i presentatori all'osservanza della norma regolamentare che consente loro di parlare, in questa sede, solo per dichiarare i motivi per cui essi mantengono o meno gli ordini del giorno.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Gombi, Montagnani Marelli, Zanardi, Ruggeri, Sacchetti, Gelmini e Bertoli.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Onorevoli senatori, sulla sostanza dell'ordine del giorno ci siamo già lungamente intrattenuti; quanto alla forma, basti osservare che al punto sesto si fa riferimento a pratiche di discriminazione politica, assolutamente inesistenti. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, mantiene l'ordine del giorno?

G O M B I . Chiedo al signor Ministro di precisare se ha affermato che, nella sostanza, non ha nulla contro l'ordine del giorno, mentre avanza riserve solo per la forma in quanto, al punto sei, si sarebbe esagerato parlando di discriminazione politica. È questo che lei ha detto, signor Ministro?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Io intendevo dire che in questo ordine del giorno, nel chiedere numerosi provvedimenti che sono già in corso, si dà l'impressione che da parte nostra vi sia inerzia o addirittura la volontà di non operare. Questa impostazione dell'ordine del giorno diviene, poi, assolutamente inaccettabile laddove si arriva a chiedere che si abbandonino le pretese pratiche di discriminazione politica. Conseguentemente, ho affermato di non potere accettare lo ordine del giorno, richiamandomi peraltro alle dichiarazioni fatte nella seduta di ieri e in quella di mercoledì scorso.

G O M B I . Dichiaro allora di mantenere l'ordine del giorno. Noi firmatari riteniamo che i sei capoversi che lo compongono rappresentino effettivamente delle indicazioni valide a rendere concreto quanto il signor Ministro ha dichiarato recentemente in due circostanze diverse in questa Aula, a proposito della funzione « propulsiva » che gli enti dipendenti dal Ministero delle partecipazioni statali debbono avere. Se questa parola « propulsione » ha un significato, non vedo perchè non debba essere accettato l'ordine del giorno. Fra l'altro siamo in buona compagnia nel sostenere quanto richiesto dal nostro ordine del giorno, per esempio, alla lettera *c*), poichè la stessa Commissione ministeriale a suo tempo istituita sostiene la necessità dell'uso del metano secondo le indicazioni economicamente più vantaggiose; questo è anche il parere degli esperti di più svariata tendenza. Ora, non accettare tali sollecitazioni significa soltanto giocare con le parole, poichè lei, signor Ministro, si è dichiarato d'accordo nella sostanza ma non nella forma con cui sono state espresse quelle sollecitazioni.

Quanto alle discriminazioni, esse esistono, e come!, ed esistono in particolare per il complesso più grosso, recentemente creato dall'E.N.I. a Ravenna, dove le assunzioni ed i rapporti con le organizzazioni sindacali sono stati praticati sulla base di discriminazioni a danno di certe organizzazioni sindacali e di singole persone, al punto che non è stato neanche possibile alla corrente di maggioranza del movimento operaio italiano avere suoi rappresentanti nella Commissione interna dell'azienda, nel primo anno di vita dell'azienda stessa.

Per tutti questi motivi, e soprattutto perchè non si accetta di dare un colpo di acceleratore alla distribuzione del metano per usi domestici e per piccole utenze artigianali ed industriali, cioè a favore delle modeste imprese delle zone depresse di quella valle Padana che concorre per più di un terzo alla produzione nazionale di metano; per tutti questi motivi, dicevo, e perchè le popolazioni aspettano giustizia, ritengo che, superando le questioni di forma, l'ordine del giorno debba essere mantenuto, e possa essere accettato, e insisto perchè venga messo ai voti.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Gombi ed altri.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

premesso che l'Ente nazionale idrocarburi è per legge, quale Ente di diritto pubblico, incaricato di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nel campo degli idrocarburi e dei vapori naturali,

invita il Governo ad impartire le opportune direttive atte a far sì che l'Ente:

a) intensifichi le ricerche di idrocarburi e di vapori endogeni sui territori del Continente e della Sicilia, per i quali l'E.N.I. ha già ottenuto i relativi permessi;

b) acceleri l'attività per la coltivazione in tutti i giacimenti accertati;

c) utilizzi il metano secondo le indicazioni economicamente più vantaggiose secondo i pareri degli esperti, facendo beneficiare

di tale idrocarburo le piccole e medie industrie e le popolazioni insediate nelle zone dei giacimenti;

d) estenda sulla base di un organico programma la costruzione di impianti petrolchimici, nelle zone dove si trovano i giacimenti;

e) pratichi una politica dei prezzi che serva a rompere posizioni monopolistiche interne ed internazionali;

f) elimini ogni pratica di discriminazione politica verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, sia nelle assunzioni che nei rapporti con le maestranze rispettando rigorosamente i diritti costituzionali dei lavoratori stessi ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Sacchetti, Scotti, Montagnani Marelli, Gelmini, Marabini, Gombi e Pessi.

T R A B U C C H I , *relatore di maggioranza*. La Commissione ha già espresso il suo pensiero su questo ordine del giorno e non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni del Ministro.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Per la parte relativa al F.I.M., si tratta di un fatto compiuto, già da me comunicato. L'attuazione completa avrà luogo entro il 30 giugno.

Non posso invece accettare l'ultima parte dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Sacchetti, mantiene l'ordine del giorno?

S A C C H E T T I . Onorevole Presidente, siamo soddisfatti della risposta del Ministro, per la prima parte dell'ordine del giorno; anche se il fatto non è ancora compiuto dato che parte di queste aziende non sono ancora inserite nell'I.R.I., tuttavia si sta provvedendo. Manteniamo peraltro l'ordine del giorno perchè non si riesce a comprendere come, mentre da una parte si accetta il principio, da noi sostenuto con una battaglia da tempo condotta, dell'inserimento in modo organico delle aziende F.I.M. nell'I.R.I., dall'altra si voglia continuare nei licenziamenti, con particolare riguardo poi a quelli delle Nuove Reggiane, che provocherebbero la completa chiusura dell'azienda. (*Proteste dal centro*).

Noi non rifiuteremo mai di esaminare le condizioni di singole aziende sotto il profilo obiettivo della situazione della mano d'opera, in rapporto ad eventuali esigenze tecniche. Ma accettare, come vuole il Ministro, che si proceda oggi al licenziamento di un terzo delle maestranze di uno stabilimento così importante, che è il perno industriale di tutta una città, significherebbe avallare non un orientamento propulsivo e di sviluppo industriale ma proprio un orientamento contrario. Ciò conferma che le aziende I.R.I. fanno da fanalino di coda dell'industria privata italiana.

Per queste ragioni economiche chiediamo la sospensione dei licenziamenti, pur accettando che si proceda allo studio, condotto con maggiore profondità, della situazione di tutte le aziende finanziate dal F.I.M. Manteniamo pertanto l'ordine del giorno.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, io avevo già espresso il mio punto di vista sull'ordine del giorno del senatore Sacchetti e avevo rilevato che esso risultava formulato in termini generali. Ora, però, il presentatore fa riferimento ad un caso specifico, sul quale del resto si era già intrattenuto nel corso del suo intervento in sede di discussione generale; per cui io, signor Presidente, pur sforzandomi di attenermi alla sua raccomandazione di essere breve e sintetico nelle mie dichiarazioni, sento il dovere di fornire al senatore Sacchetti alcune precisazioni, soprattutto perchè egli afferma che c'è da parte nostra la volontà di chiudere le Nuove Reggiane.

Io le assicuro, senatore Sacchetti, che non c'è questa volontà; c'è anzi l'intenzione esattamente opposta, l'intenzione cioè di riportare l'azienda sul piano dell'efficienza economica.

Si tratta di un'impresa che funzionava veramente bene quando aveva 1.100 operai. Ad un certo momento essa ha incominciato ad aumentare la gamma delle sue produzioni, impegnandosi altresì in un'azione di studio e di sperimentazione enormemente costosa, anche per le attrezzature speciali che a tale scopo ha dovuto acquistare.

Tutto ciò ha comportato non soltanto una pericolosa dispersione di energie, ma anche un aumento dei costi che si è rivelato, alla lunga, assolutamente insostenibile.

Ne sono derivate alcune conseguenze, che io desidero sottoporre all'attenzione di tutti coloro che amano considerare le cose in modo obiettivo.

Il rapporto fra impiegati e mano d'opera è salito al 35 per cento, contro un rapporto normale, in aziende similari, di poco superiore al 20 per cento. Orbene, continuare su questa strada significherebbe mandare in breve l'azienda alla rovina, perchè nessuna impresa di questo tipo è in grado di funzionare economicamente in queste condizioni. E si tenga anche conto, a tale proposito, che nella stessa consistenza degli operai si verifica che, di fronte ad un rapporto normale, tra mano d'opera indiretta e mano d'opera complessiva, del 26 per cento, nell'azienda di cui trattasi la proporzione sale al 40 per cento, fornendo un'ulteriore conferma dello squilibrio al quale ho accennato.

Pertanto, se vogliamo salvare questa azienda — ed è questa, lo ripeto, la nostra ferma volontà — non possiamo ignorare gli elementi obiettivi che concorrono a determinare la presente situazione di disagio. Io non intendo con ciò — beninteso — muovere delle critiche a coloro che, armati di buona volontà e dell'ansia di creare nuove occasioni di lavoro o di procurarsi maggiori commesse, hanno posto in essere i presupposti che hanno condotto ai risultati che vi ho esposti.

Io mi limito a sottoporre alla vostra attenzione la situazione obiettiva e a formulare una diagnosi dalla quale, a mia volta, ho ricavato gli orientamenti per l'azione futura.

Aggiungo, per completare il quadro, che l'apporto di capitale effettuato dal F.I.M. pochi anni or sono e che ammontava a tre miliardi è stato totalmente annullato dalle perdite di gestione. Tuttavia, al senatore Sacchetti, che sostiene che oggi si vuole chiudere l'azienda, faccio presente che è in corso un nuovo apporto di capitale fresco per due miliardi e cinquecento milioni. Come si concilia — mi permetto di domandargli — questa operazione con la pretesa nostra intenzione di sopprimere il centro produttivo di cui ci occupiamo?

Le assicuro, senatore Sacchetti, che opereremo in modo da rendere quell'azienda vitale, affinchè essa torni ad essere veramente un centro sano e propulsivo dell'economia della provincia e della città di Reggio Emilia. Le assicuro altresì che, per quanto riguarda il personale, agirò — così come ho già dichiarato nel mio intervento — cercando di fare in modo che le vertenze in corso vengano risolte tenendo nel massimo conto gli aspetti umani.

Non voglio soffermarmi su altre questioni, quali il passaggio all'I.R.I. e i problemi relativi alla riorganizzazione. Lei tenga conto, comunque, del fatto che il passaggio all'I.R.I. è un'ulteriore conferma della nostra volontà di mantenere viva e vitale questa azienda, perchè, in caso contrario, questo provvedimento non avrebbe alcun significato. Spero che, nel prendere atto delle mie dichiarazioni, non voglia insistere nel dire che noi intendiamo chiudere l'azienda.

P R E S I D E N T E . Senatore Sacchetti, mantiene allora l'ordine del giorno?

S A C C H E T T I . Mantengo l'ordine del giorno perchè le dichiarazioni fatte dal Ministro sull'azienda non corrispondono alla situazione di oggi nè a quella di ieri. Per queste ragioni insistiamo nel chiedere la votazione sull'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Sacchetti, Scotti, Montagnani Marelli ed altri.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che con il decreto presidenziale del 19 dicembre 1958, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 febbraio 1959, vengono dichiarati esauriti i compiti del F.I.M.,

impegna il Governo a provvedere al passaggio immediato all'I.R.I. di tutte le aziende finanziate con il fondo industrie meccaniche affinchè esse siano sviluppate nell'interesse della produzione e dell'economia nazionale, provvedendo nel contempo alla immediata sospensione di tutti i licenziamenti intimati ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Secci.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Quest'ordine del giorno contiene delle affermazioni che non rispondono alla realtà, laddove sostiene che non si prevedono finanziamenti per la Terni. Assicuro invece che tali finanziamenti rientrano nei nostri programmi, sia per la parte siderurgica sia per l'attività chimica ed elettrica. Mi riservo di dare, a questo proposito, tutte le informazioni opportune.

P R E S I D E N T E . Senatore Secci, mantiene il suo ordine del giorno?

S E C C I . Nell'ordine del giorno che ho illustrato mi sono necessariamente richiamato alla relazione programmatica dell'I.R.I. e sulla base di questa ho formulato il mio intervento. In tale relazione si accenna soltanto ad un completamento del settore elettrico e al completamento di taluni reparti delle acciaierie. Mi sono sforzato di rappresentare la grave realtà economica dell'Umbria e delle regioni adiacenti all'Umbria; mi sono sforzato di rappresentare la dinamica con la quale è possibile trasformare questa realtà negativa di oggi in una realtà positiva di domani, dinamica che può essere attuata e realizzata soltanto con un potenziamento e con uno sviluppo del complesso I.R.I., del complesso Terni, che rappresenta la parte prevalente, decisiva, di tutta l'economia dell'Italia centrale. Ma mi pare che il Ministro non voglia in nessun modo accogliere questa esigenza e quindi non voglia in nessun modo assumere un serio impegno per una seria azione nel complesso Terni. Per tali ragioni mantengo il mio ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Secci.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato, considerata la grave situazione economica che si è venuta determinando nella Umbria in conseguenza dell'organica arretratezza strutturale della Regione e dei massicci licenziamenti attuati finora nel complesso " Terni ", soprattutto nei settori siderurgico, chimico, minerario e cementiero della Società,

considerato altresì che la " Terni " costituisce da sola la parte di gran lunga più rilevante della consistenza industriale della Regione per cui ai fini di un serio risollevamento della economia umbra non si può prescindere dal potenziamento di questa industria che ne costituisce il fulcro,

considerato ancora che il completo rinnovamento tecnico dei vari settori della " Terni " e lo sviluppo dei suoi piani produttivi significa maggiore quantità di energia elettrica, acciaio, cemento, ligniti, concimi, costituenti nel quadro dei compiti che le industrie I.R.I. hanno nelle zone sottosviluppate, non solo un elemento favorevole alla Regione umbra, ma anche alla necessaria e indifferibile industrializzazione del Lazio e delle Marche, Regioni povere di attività industriali,

considerato ancora che nei programmi dell'I.R.I. non si prevedono finanziamenti per la " Terni " siderurgica, mineraria, chimica e cementiera, il che lascia temere per

la detta Società il permanere di uno stato di difficoltà e per l'Umbria ulteriori aggravamenti nella sua economia e nessun incremento produttivo per le altre citate Regioni,

invita il Governo a predisporre i necessari programmi e relativi finanziamenti affinchè la "Terni" venga completamente ammodernata e sviluppata e quindi messa in grado di corrispondere alla finalità di una ripresa economica in queste Regioni, finalità auspicata da tutte le popolazioni e conforme agli interessi nazionali ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Iorio.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Sono disposto ad accettare quest'ordine del giorno come raccomandazione, purchè laddove si parla di « indipendenza nel rifornimento » ci si riferisca, in modo particolare, alla certezza e al basso costo dei rifornimenti stessi; perchè se si volesse dare a questa parola un significato autarchico, per coerenza con i miei principi, non potrei accoglierlo.

PRESIDENTE. Senatore Iorio, mantiene il suo ordine del giorno?

IORIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Scappini, Mencaraglia, Luporini, Ristori e Montagnani Marelli.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Quest'ordine del giorno contiene delle raccomandazioni di carattere generale che vedo con simpatia, ma alla fine vi sono affermazioni di altro genere, quale quella che impegna a rilevare lo Stabilimento di Figline Valdarno. A questo riguardo non sono in grado di prendere alcun impegno e non posso, pertanto, accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Scappini, mantiene il suo ordine del giorno?

SCAPPINI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno; effettivamente come ha rilevato l'onorevole Ministro, vi sono una serie di questioni sulle quali volevo attirare la sua attenzione in occasione di questo dibattito. Nella Relazione programmatica, di alcune questioni non si fa assolutamente cenno, ad esempio delle Officine meccaniche ferroviarie di Pistoia. Non so se sia una lacuna o una dimenticanza, o si nasconda qualcosa di più pericoloso. Mi auguro che non sia così. Accetto le dichiarazioni dell'onorevole Ministro di esaminare queste questioni, ma lo pregherei di prendere in considerazioni anche l'esame della situazione della « Toscana Azoto » di Figline Valdarno. È una situazione tragica, onorevole Ministro, lei è pienamente consapevole di questo stato di cose. Ella sa che attualmente sono stati momentaneamente sospesi gli smontaggi dei macchinari a seguito delle proteste di tutta la popolazione di Figline Valdarno, ma ancora non vi sono prospettive positive di soluzione.

Poi c'è l'altra questione, su cui si è soffermato anche il senatore Guidoni, cioè, dell'acciaieria per l'Apuania, ma anche su questa non insisto e richiamo l'attenzione del Ministro sull'opportunità di considerare la situazione per l'Apuania, e per la Toscana.

Ad ogni modo, signor Presidente, non insisto sulla votazione dell'ordine del giorno poichè ci riserviamo di presentare una mozione sulle questioni sollevate.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Busoni.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Assicuro il senatore Busoni che il suo ordine del giorno sarà oggetto di accurato esame. Non posso accettarlo come raccomandazione, in quantochè la proposta relativa all'allungamento del metanodotto deve essere studiata a fondo, in base ad elementi obiettivi.

PRESIDENTE. Senatore Busoni, mantiene l'ordine del giorno?

BUSONI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Ministro e comprendo come sulle questioni generali non possa trattarsi che di una raccomandazione. Desidererei però avere qualche informazione, se non un'assicurazione, sulle tre questioni particolari che sono state indicate nel mio ordine del giorno.

La prima riguarda la sistemazione dei 63 operai effettivamente licenziati dalle officine Galileo di Firenze, anche se la diminuzione dei lavoratori è stata di circa 500 in seguito alle dimissioni volontarie. Ai 63 licenziati era stato promesso dal Prefetto di Firenze a nome del Governo che si sarebbe studiata la loro sistemazione nell'ambito della provincia, mentre attualmente sembra che si faccia macchina indietro, rendendo insostenibili le condizioni di 63 famiglie.

Per la seconda, ho sentito poco fa quel che l'onorevole Ministro ha affermato in ordine alla fabbrica dell'azoto di Figline Valdarno. Non è esatto, come diceva il senatore Scappini, che sia stato sospeso lo smantellamento della fabbrica. La fabbrica viene regolarmente smontata, e i macchinari sono stati venduti dal curatore del fallimento. Tuttavia è stato promesso dal Prefetto, a nome del Governo — e per questo è stata sospesa l'agitazione in corso — che si cercherà di fare in modo che lo stabilimento, anche se non produce più azoto, possa essere adibito ad altre lavorazioni, in modo da assicurare un certo impiego di mano d'opera.

Per lo stabilimento I.L.V.A. di San Giovanni Valdarno, dove è stato eliminato il reparto acciaieria e si è proceduto ad una diminuzione di attività e quindi di lavoratori occupati, chiedo che sia almeno assicurato che lo stabilimento rimarrà in vita e non si procederà ad un ulteriore smantellamento.

Desidererei che l'onorevole Ministro mi desse assicurazioni in proposito.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Onorevole senatore, cercherò di risponderle, quantunque non abbia gli elementi di informazione necessari per farlo esaurientemente. Non sono, ad esempio, in grado di darle notizie sul caso dei 63 operai della Galileo da lei citato. Non credo quindi serio da parte mia prendere in queste condizioni degli impegni perchè bisogna che conosca la situazione e consulti in proposito i dirigenti responsabili dell'azienda.

Per quanto riguarda gli altri due problemi, di cui ho una vaga informazione, le ripeto che ne farò oggetto di attento ed accurato esame con spirito costruttivo. Di più non posso dirle.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è opportuno che in sede di discussione dei bilanci non si trattino problemi di carattere locale. Per tali problemi vi sono strumenti parlamentari più idonei, quali le interpellanze e le interrogazioni.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Ferrari e Caroli.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza.* Per il problema delle Terme credo che l'onorevole Ferrari potrà essere contento dell'assicurazione che sarà creato l'Ente delle Terme e che si provvederà a tutto quanto necessario.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

FERRARI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Seguono gli ordini del giorno del senatore Pellegrini, del senatore Solari, e dei senatori Tallauri, Pelizzo e Tessitori, i quali riguardano il medesimo argomento.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Per quanto riguarda la situazione di Gorizia e di Monfalcone, sono stati presentati tre ordini del giorno: un primo dal senatore Pellegrini, un secondo dal senatore Solari, ed un terzo a firma dei senatori Vallauri, Pelizzo e Tessitori. Il Governo si dichiara favorevole a questo terzo ordine del giorno e lo accoglie. Non può invece essere favorevole agli altri due ordini del giorno, per alcuni punti specifici in essi contenuti.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrini, mantiene il suo ordine del giorno?

PELLEGRINI. La dichiarazione dell'onorevole Ministro, se da un certo punto di vista mi rende soddisfatto, da un altro punto di vista mi riesce incomprensibile. La differenza tra l'ordine del giorno presentato da me, e credo anche tra quello presentato dal senatore Solari, e quello presentato dall'onorevole Vallauri non consiste in affermazioni tali per cui il Governo e per esso il signor Ministro possa e debba accettarne uno e respingere gli altri. Non riesco a capire questa differenza. Salvo nel punto del mio ordine del giorno in cui si impegna il Governo a « non ridurre, in nessun caso, i posti di lavoro ».

Comunque, in sostanza, il problema è questo: esiste nellla Venezia Giulia una situazione di estremo bisogno. Ho qui due telegrammi che mi sono stati inviati ieri sera dalla Commissione interna della S.A.F.O.G. e dalla Commissione interna dei C.R.D.A. che richiamano ancora la mia attenzione e, attraverso me, quella del Senato e del Governo, sulla gravissima situazione di quegli stabilimenti. Si chiedono provvedimenti concreti. Il signor Ministro dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Vallauri e va bene. Ma resta inteso che l'accettazione è esplicita e formale e che essa significa il riconoscimento integrale da parte del Governo, il suo impegno, sui tre punti che nell'ordine del giorno sono contenuti e che riproducono nella sostanza i tre punti contenuti nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Solari, mantiene il suo ordine del giorno?

SOLARI. Non ripeto cose già dette e dichiaro di condividere le dichiarazioni del senatore Pellegrini. Sono inoltre d'accordo con la raccomandazione del signor Presidente di non riaprire la discussione.

Tuttavia resta valido quanto avevo già lamentato la volta scorsa: se avessimo presentato assieme un unico ordine del giorno, il senatore Pellegrini, il senatore Vallauri ed io, cosa avrebbe fatto lei, onorevole Ministro? Differenze sostanziali non ce ne sono; parliamo tutti e tre di una realtà obiettiva; non ci rendiamo conto perciò delle diversità di sostanza, a cui si riferisce l'onorevole Ministro, e chiederei che egli le precisasse.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Rispondo al senatore Solari unicamente per assicurarlo che in me non c'è alcuna posizione preconcetta. Si tratta invece di due punti specifici, che io non posso accettare.

Il primo concerne il problema dei rapporti con le organizzazioni sindacali; questione che non mi riguarda direttamente, e per la quale, quanto meno, dovrei consultarmi preventivamente con il collega del Lavoro.

Il secondo punto riguarda l'ultimo capoverso. Dopo aver richiesto l'ammodernamento (penso dei cantieri) si chiede che « comunque e in nessun caso l'ammodernamento degli impianti e il mutamento dell'attuale indirizzo comporti una riduzione degli attuali posti di lavoro ». Mi scusi: se attraverso un ammodernamento, che può costare anche miliardi, fosse necessario modificare la composizione o rivedere la struttura del personale, sarebbe serio da parte mia se, senza conoscere i relativi progetti, io prendessi un impegno di questa natura? Se voglio mantenermi su un piano di serietà, in questo momento io non posso, non dico accettare, ma nemmeno prendere in considerazione una richiesta del genere. È soltanto per questo che mi sono riferito all'altro ordine del giorno il quale, pur facendo delle affermazioni molto esplicite, non è sceso in aspetti così specifici come il suo. Si trattava unicamente di questo, le assicuro, e non di motivi preconcetti. (*Interruzione del senatore Solari*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Donini e Molè.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Per il piano regionale per il Lazio non posso assumere alcun impegno. Se mi saranno fatte delle specifiche proposte, le esaminerò. Potrei, quindi, accettare l'ordine del giorno soltanto come oggetto di studio.

PRESIDENTE. Senatore Donini mantiene l'ordine del giorno?

DONINI. Vorrei ricordare al signor Ministro che è in discussione, innanzi alla Commissione speciale per Roma, un articolo del disegno di legge da me presentato, che prevede l'estensione di una quota delle partecipazioni statali anche alla provincia e alla città di Roma. In quella sede, i colleghi della maggioranza, che si sono dichiarati favorevoli, sostengono però che ciò riguarda il suo Dicastero. Lei oggi dice che bisogna ancora studiare la questione. Vorrei sapere come dobbiamo comportarci. Comunque visto ch'ella accetta il mio ordine del giorno come oggetto di studio, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Minio, Secci, Donini.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Non lo posso accettare. Qui si pretende che l'I.R.I. prenda a suo carico la Stacchini e altre aziende o addirittura che si occupi di edilizia. Non posso assolutamente prendere impegni di questa natura.

PRESIDENTE. Senatore Donini, mantiene l'ordine del giorno ?

DONINI. Lo mantengo e chiedo che sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Mammucari, Minio, Secci e Donini.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato, considerata la grave situazione esistente a Roma, nella provincia, nel Lazio a causa della chiusura e ridimensionamento di essenziali aziende industriali e della carenza dell'iniziativa privata;

constatata la necessità, di fronte al diffuso e crescente stato di disoccupazione e di sottoccupazione nella regione dovuto — oltre che all'arretratezza dell'agricoltura nella maggior parte del Lazio — alla povertà e scarsa diffusione dell'attività industriale, di agevolare la costituzione di fonti di lavoro permanenti e determinanti, capaci di dar vita o sviluppo anche a piccole e medie aziende;

vista la esigenza di porre un freno al peggioramento della composizione organica della stratificazione sociale nella capitale e nel suo entroterra, dovuto alla riduzione in cifra assoluta e in cifra percentuale del numero degli addetti all'industria in rapporto alla popolazione;

tenuto presente che nell'intiero territorio delle provincie di Latina e Frosinone e in parte del territorio delle provincie di Roma e di Rieti opera la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno;

impegna il Governo, nel quadro della funzione del Ministero delle partecipazioni statali e del piano quadriennale dell'I.R.I., a:

1) sviluppare l'attività delle aziende di Stato e delle aziende a partecipazione statale esistenti a Roma e nella provincia, attuando anche un coordinamento delle attività di tali aziende specie nel settore del cinema produzione e della radio diffusione e televisione;

2) riattivare, attraverso il rilevamento patrimoniale dei beni immobili e dei macchinari, le aziende Breda e Stacchini, indirizzandone l'attività verso produzioni di tipo propulsivo nel settore meccanico e chimico utili all'industria locale;

3) impiantare aziende di base o propulsive collegate alle esigenze delle fondamentali attività, che caratterizzano l'economia di Roma e del Lazio quali la edilizia e l'agricoltura, la chimica e la meccanica fine, i trasporti, orientando parte degli investimenti di Stato e dell'I.R.I. nelle zone nelle quali opera la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno;

4) coordinare e sollecitare le iniziative delle aziende statali e a partecipazione statale — in collegamento anche con le aziende private e municipalizzate — a cominciare dalla Terni, per lo sfruttamento organico di tutte le fonti potenziali di energia nel Lazio e nell'Umbria, allo scopo di assicurare a Roma e alle due regioni quantità di energia a prezzo conveniente adeguate alle esigenze dello sviluppo industriale locale;

5) coordinare, sviluppare, aiutare le ricerche, da attuarsi in modo organico, sia di idrocarburi che di minerali e metalli nel sottosuolo del Lazio, ove già ricerche di natura privata sono in corso ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Crollalanza, Ragno, Nencioni, Franza, Ferretti e Barbaro.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. Che noi si debba allineare la nostra legislazione alla legislazione siciliana, mi pare una tesi che proprio non si possa accettare. Possiamo auspicare semmai che la legislazione siciliana si allinei a quella statale.

In secondo luogo mi pare che, per quel che riguarda il piano quadriennale degli investimenti I.R.I. ed E.N.I., e l'adempimento della legge 29 settembre 1957, si tratti di due problemi diversi. L'adempimento della legge è un obbligo; quanto al piano quadriennale ci rimettiamo al Ministro perchè veda se debba essere biennale, quadriennale o quinquennale a seconda delle esigenze.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Crollalanza, mantiene l'ordine del giorno?

CROLLALANZA. Se non ho capito male il Ministro nelle sue dichiarazioni, si sarebbe impegnato, almeno secondo quanto risulta dal resoconto sommario, a presentare per il prossimo esercizio un piano pluriennale inteso ad inquadrare l'attività dell'E.N.I. e dell'I.R.I. per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Ciò stante posso quindi dichiararmi soddisfatto. Al relatore, viceversa, che ha dichiarato di non poter sottoscrivere quella parte dell'ordine del giorno, con la quale auspico, in tema di industrializzazione, di allineare la legislazione statale a quella della Regione siciliana, sostenendo che sarebbe più logico che la legislazione siciliana si uniformasse a quella statale, devo far presente che il mio ordine del giorno mira a richiamare l'attenzione del Governo sulle difficoltà che sussistono nel Mezzogiorno continentale, per una legislazione che prevede meno benefici di quanto ne assicura la legislazione siciliana. Comunque la sede per trattare questo problema non è questa, e perciò mi riservo di tornare sull'argomento durante la discussione del bilancio dell'Industria.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Ferretti e Franza.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. L'ordine del giorno mi sembra superato dalle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, mantiene l'ordine del giorno?

FERRETTI. Mi permetta, onorevole Ministro, di esprimerle anzitutto il più vivo apprezzamento e un sincero ringraziamento per le dichiarazioni che si è compiaciuto di rendere ieri in quest'Aula. Ella ha dimostrato di essere non solo (permetta a me, vecchio, di dirlo) un giovane di grande valore e intelligenza, ma anche un uomo di grande coraggio. Dopo le sue dichiarazioni è saltato per aria il castello di carta di equivoche scritturazioni notarili ed è caduta la maschera dei vari Felice Camoni, che si dichiaravano proprietari con intestazione fiduciaria del giornale; dietro di essa, ella ci ha fatto vedere quale fosse il volto del vero proprietario.

Sono sincero quando dichiaro di ritenere in perfetta buonafede tutti coloro che sono

stati a quei banchi di Governo e che precedentemente e anche recentemente hanno reso dichiarazioni in senso diametralmente opposto a quello che qui abbiamo ascoltato ieri e che hanno prodotto tanta impressione in Parlamento e nel Paese. Penso che quelle dichiarazioni fossero dovute, non già ad un'interpretazione data dal Governo contraria alla verità, ma soltanto al fatto che gli interessati erano riusciti a nascondere la verità al Governo. E preciso. In data 14 marzo 1958... (*Rumori e commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, la prego di non dilungarsi.

FERRETTI. (*Rivolto ai settori della sinistra*). Parlo di Governi democristiani, non di Governi socialcomunisti! (*Commenti dalla sinistra. Replica del senatore Busoni*). Qui si deve chiarire questa situazione per sempre. (*Rumori dalla sinistra*).

Durante il Gabinetto Zoli, il ministro Bo, durante il Gabinetto Fanfani il ministro Preti, esclusero in modo categorico qualsiasi diretta o indiretta partecipazione dell'E.N.I. alla proprietà de « Il Giorno ». Io ripeto sinceramente che ritengo quei Governi e quei Ministri in perfetta buona fede, ma deploro che le informazioni a loro giunte fossero contrarie a verità.

E veniamo alla seconda parte del mio ordine del giorno, nella quale invocavo provvedimenti qualora fosse risultato che la proprietà del « Il Giorno » era dell'E.N.I. Ebbene, di questi provvedimenti il Ministro non ha parlato. Però ha pronunciato due frasi che io interpreto come secondo me debbono essere interpretate, cioè favorevolmente all'accoglimento del mio ordine del giorno. Egli ha detto che « momentaneamente » la proprietà del « Il Giorno » è della S.O.F.I.D., e inoltre ha aggiunto che intende smobilitare quelle posizioni che non corrispondono ad una necessità degli enti statali.

Ebbene, nessuno può sostenere che esista la necessità, da parte di un ente parastatale, di possedere in proprio un quotidiano, specialmente quando già si spendono cinque miliardi all'anno di pubblicità su altri giornali, il che praticamente dà la possibilità di disporre di tutta la stampa italiana per sostenere i propri legittimi interessi. Questo, sul piano economico. In linea politica, poi, è assurdo che si spenda del pubblico denaro, dei miliardi ogni anno, per questo giornale. Onorevoli colleghi, abbiamo sentito, anche nella discussione di stamane, quante piaghe ci sono ancora sul corpo del nostro Paese: i disoccupati dell'Amiata, quelli della Valdarno; non è una frase retorica dire che si è sentito quale grido di dolore parta da due milioni di disoccupati. Ora, in queste circostanze, dobbiamo spendere miliardi per mantenere in piedi un giornale che non ha nemmeno il compito di appoggiare il Governo, ma che va contro il Governo...? (*Rumori e proteste dalla sinistra*). Nel mio precedente intervento affermai che questo ente era uno Stato nello Stato. (*Proteste dalla sinistra. Replica del senatore Nencioni*). Debbo modificare il mio apprezzamento: non è più, questo E.N.I., con il suo giornale, uno Stato nello Stato, ma è uno Stato contro lo Stato legittimamente rappresentato dal suo Governo che lo deve amministrare e ne deve guidare la politica interna ed estera, con l'appoggio della maggioranza del Parlamento.

Onorevole Ministro, io non le chiedo sanzioni per questi miliardi del popolo italiano profusi non per far lavorare migliaia di operai o di impiegati ma semplicemente per mantenere in piedi un foglio politico al servizio di interessi che non sono quelli della Nazione. Io le dico che, più che chiedere giustizia — che pure dovrebbe esser chiesta — mi sento invaso da un profondo sentimento di accorato sconforto... (*interruzioni dalla sinistra*)... di dolore, se volete, nel vedere come in questo Paese, in un regime parlamentare, si sia potuto per anni ed anni mentire, nascondere la verità al Parlamento e all'opinione pubblica. La mia accorata mestizia è aggravata dal fatto che, mentre si creano scandali artificiali, dinanzi ad uno scandalo reale come questo di miliardi gettati dalla finestra c'è come una diffusa insensibilità. Ci siamo dunque tanto mitridatizzati col malcolstume al punto da assistere indifferenti, anzi sghignazzando, a queste autentiche vergogne nazionali? (*Interruzioni dalla sinistra*).

Allora, onorevole Ministro, io non le chiedo altro che di archiviare la pratica « Il Giorno » che, ne sono sicuro, rimarrà una triste pagina di questo periodo; essa sarà chiusa da lei con la sua capacità ed il suo coraggio. L'aver archiviato l'affare « Il Giorno », l'aver tolto di mezzo questo equivoco giornale sarà per lei uno dei tanti meriti che già si sta acquistando di fronte al Paese. Se però forze che non si possono controllare impedissero il suo operato e quello del Governo di cui fa parte e nel quale noi abbiamo fiducia, se tali forze prevalessero, noi torneremmo all'attacco fino a che questa piaga non sia sanata per il bene della Patria. (*Applausi dalla destra. Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

B U S O N I . « Il Secolo d'Italia » chi lo paga?

S A N S O N E . « Il Giornale d'Italia » chi lo paga? « Il Tempo » e « Il Mattino » chi li paga?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, avrei preferito che il senatore Ferretti avesse evitato questo intervento che — lo sottolineo — mi ha profondamente addolorato e mi obbliga a fare in modo fermo alcune doverose precisazioni.

Prima di tutto respingo nel modo più categorico le insinuazioni formulate nei confronti di Governi e di uomini del passato...

F E R R E T T I . Ma come può dire « insinuazioni »?

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*... ai quali tengo a rinnovare da questo banco la mia deferenza e la mia ammirazione.

F R A N Z A . Lei era distratto allora.

F E R R E T T I . Non ho insinuato proprio niente.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro dele partecipazioni statali*. In secondo luogo, mi permetto di dirle, senatore Ferretti, che non condivido affatto lo spirito che ha animato il suo intervento; e a questo riguardo non ho che da rileggere ciò che ho detto ieri, a conclusione del mio discorso.

Facendo ciò, intendo rendere omaggio ad un impegno assunto con coloro che mi sono stati maestri ed ispiratori, ed io mi onoro di aver avuto tra questi maestri ed ispiratori il senatore Zoli. Confido di poter dare un efficace contributo affinchè l'attuazione dei principii si estenda fino a diventare una consuetudine generale in tutto il Paese.

In terzo luogo, per quanto riguarda le osservazioni concernenti l'attività di un ente dipendente dal Ministero delle partecipazioni statali, non ho che da ripetere ciò che ho già detto nel mio intervento di mercoledì scorso, rendendo omaggio all'opera di quell'ente e dei suoi dirigenti, sottolineando i risultati di indiscutibile valore che essi hanno raggiunto ed auspicando che continuino a dare il loro contributo allo sviluppo economico del Paese.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare, a termine dell'articolo 58 del Regolamento, il senatore Zoli. Ne ha facoltà.

Z O L I . Non prendo la parola per fatto personale, per quanto veramente, il fatto personale si è aggiunto in questo momento per le cortesi parole che l'onorevole Ferrari Aggradi mi ha rivolto e per le quali lo ringrazio.

Al di fuori di questo, vorrei fare una breve dichiarazione pacata, onorevole Ferretti, calma, senza gridare. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Una volta m'interrompevate sempre voi (*rivolto ai banchi della destra*), adesso non m'interrompete perchè non parlo.

Intendo dichiarare che posso ripetere quello che ha detto ieri il ministro Ferrari Aggradi. Il ministro Ferrari Aggradi ha detto: allo stato degli atti risulta che vi è una proprietà indiretta da parte dell'E.N.I. della testata del giornale « Il Giorno ». Ebbene, respingendo l'accusa di sorpresa alla mia buona

fede, che sarebbe stata sorpresa alla buona fede del Parlamento, io intendo confermare che quando sono state fatte dal ministro Bo, ed anche da me in altra sede, delle dichiarazioni in proposito, allo stato degli atti risultava che il giornale « Il Giorno » non era nè direttamente nè indirettamente di proprietà dell'E.N.I.

NENCIONI. Questa è un'altra barzelletta che ascoltiamo. (*Interruzione del Ministro delle partecipazioni statali*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Sturzo e Cemmi.

CEMMI. Dalle dichiarazioni così ampie ed esaurienti dell'onorevole Ministro, debbo dedurre che l'ordine del giorno sia stato accettato nella sostanza e pertanto rinuncio a chiedere di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Cornaggia Medici.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Cornaggia Medici.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo lo accetta come oggetto di studio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dei senatori Vallauri ed altri è già stato accettato dal Governo.

Segue l'ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Pasqualicchio e Gramegna.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. Sul quarto comma di questo ordine del giorno devo fare qualche osservazione. Il progetto di legge cui si fa cenno è praticamente superato ormai dalle trattative in corso. La Commissione ne ha sospeso la discussione perchè tali trattative potranno dar luogo ad una migliore regolamentazione del passaggio all'I.R.I. dei cantieri di Taranto, senza compromettere eccessivamente le finanze dello Stato che da quel disegno di legge sarebbero gravemente e ingiustamente compromesse.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Io non posso accettare quest'ordine del giorno che impegna il Governo a « non frapporre ostacoli ». Non solo non li abbiamo frapposti, ma stiamo agendo in modo positivo.

PRESIDENTE. Senatore De Leonardis, mantiene l'ordine del giorno?

DE LEONARDIS. Mantengo l'ordine del giorno che deve impegnare il Governo all'industrializzazione del Mezzogiorno. Per quanto riguarda i cantieri di Taranto, le assicurazioni del Ministro non possono soddisfarci, in quanto non siamo in condizioni di sapere quale sarà l'azione che il Ministro svolgerà. Il disegno di legge pendente innanzi alla 5ª Commissione sarà o non sarà approvato? È mantenuto o non è mantenuto? Il Ministro questo non ce lo ha detto e quindi ritengo che il Senato debba pronunciarsi chiaramente.

Per quanto riguarda il complesso siderurgico dell'Italia meridionale, il Senato deve sapere se le promesse fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri saranno mantenute o meno. Ora invece è urgente l'immediata irizzazione del cantiere di Taranto, questo complesso industriale il quale ha oggi un'amministrazione controllata che scade il 30 giugno. Oltre quella data l'amministrazione controllata non può più continuare, e si andrà al fallimento del cantiere. Poichè non credo che si

giungerà ad irizzare il cantiere attraverso le trattative di cui parla il relatore, non si sa da chi condotte; e poichè vi è il pericolo che in base a queste trattative si finirà per avere solo la minoranza del pacchetto azionario, lasciando l'amministrazione del cantiere nelle mani degli attuali azionisti che hanno interesse a liquidarlo, insisto perchè l'ordine del giorno sia posto in votazione.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Pasqualicchio e Gramegna.

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato,

convinto della necessità di porre un freno alla continua smobilitazione e chiusura delle piccole e medie industrie nell'Italia meridionale e particolarmente in Puglia;

considerato che è unanime la richiesta delle Camere di commercio, dei Consigli comunali e provinciali delle regioni del Mezzogiorno d'Italia perchè sorga nella regione pugliese almeno un complesso siderurgico a ciclo continuo ed un complesso petrolchimico che utilizzi i sottoprodotti della lavorazione del petrolio greggio fatta dalla raffineria S.T.A.N.I.C. di Bari;

ritenuto che complessi industriali del tipo innanzi indicato, oltre a favorire lo sviluppo della economia agricola delle Regioni interessate, assicurerebbero il consolidamento dei complessi della piccola e media industria e dell'artigianato esistenti nella zona;

impegna il Governo a non frapporre ostacoli, per la sollecita approvazione del progetto di legge per la irizzazione dei Cantieri navali di Taranto, progetto che è in sede deliberante innanzi alla 5ª Commissione del Senato, che ne ha sospeso la discussione per espressa richiesta del Ministro;

a spiegare ogni utile intervento, perchè sia incoraggiata la ripresa industriale nel sud, evitata la cessazione di lavoro nelle officine e stabilimenti esistenti e perchè nel piano I.R.I. di prossima attuazione siano previsti gli investimenti necessari per la più immediata costruzione dei complessi siderurgico e petrolchimico, come più innanzi descritti ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore Pessi.

T R A B U C C H I , *relatore di maggioranza*. Riguarda una situazione locale.

F E R R A R I A G G R A D I , *Ministro delle partecipazioni statali*. Non posso accettare quest'ordine del giorno in cui mi si chiede di sospendere ogni decisione, fintanto che il Governo non abbia presentato al Parlamento un nuovo piano di riorganizzazione dell'I.R.I. Nel campo economico bisogna agire rapidamente e tempestivamente e questa responsabilità, invero molto pesante e dura, compete a me e al mio Ministero ed io non posso, nè intendo, rinunciarvi. Se lei vuole fare delle interrogazioni, sono pronto a rispondere, ma in questo momento non posso accettare di interrompere l'intensa attività in corso, in attesa di presentare il piano o dell'esito di eventuali altre discussioni.

P E S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E S S I . Se lei mi assicura che l'Ansaldo Fossati non viene chiusa e che all'Ansaldo S. Giorgio non saranno effettuati licenziamenti, io posso ritirare l'ultima riga dell'ordine del giorno.

Il problema non è quello della presentazione del piano, ma è quello della chiusura dell'Ansaldo Fossati. Vi sono prese di posizione da parte di vari organi locali liguri, compreso il Comitato provinciale di Genova della Democrazia Cristiana; vi sono migliaia di famiglie che da alcuni mesi si trovano nella condizione di non sapere se la settimana dopo il capofamiglia sarà ancora impiegato nell'Ansaldo Fossati.

Quindi io chiedo che lei mi garantisca che l'Ansaldo Fossati non sarà chiusa e che all'Ansaldo S. Giorgio non verranno effettuati

licenziamenti. Ci riserviamo poi di tornare sul problema per mezzo d'interrogazioni o d'interpellanze.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Io non sono in grado di dare una risposta alla domanda che mi è stata posta. Posso però assicurare che il problema di Genova verrà esaminato in modo organico e con un'impostazione di carattere generale. In modo particolare noi terremo conto della raccomandazione che il senatore Parri ha giustamente fatto: quella cioè di considerare i problemi dell'occupazione e dello sviluppo in un quadro di ampio respiro, tentando eventuali soluzioni compensatrici nell'ambito del gruppo I.R.I. o nell'ambito di tutte le aziende dipendenti dal mio Ministero. Ma in questo momento — lo ripeto — non sono in grado di prendere impegni specifici, riferentisi a singole aziende.

PRESIDENTE. Senatore Pessi, mantiene il suo ordine del giorno?

PESSI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Pessi.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

considerato che le informazioni secondo le quali la Direzione dell'I.R.I. avrebbe in progetto di chiudere lo stabilimento Ansaldo-Fossati e di licenziare alcune centinaia di dipendenti dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova, hanno sollevato ovunque critiche, non solo tra i lavoratori ma in tutta la popolazione genovese e ligure e tra gli stessi organismi responsabili locali, come il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di Genova, il quale ultimo ha anche votato all'unanimità un ordine del giorno contro la chiusura del Fossati;

invita il Governo ad intervenire presso la Direzione dell'I.R.I., per far sospendere ogni decisione in merito all'Ansaldo-Fossati e all'Ansaldo S. Giorgio di Genova, fino a tanto che il Governo non abbia presentato al Parlamento un nuovo piano di riorganizzazione dell'I.R.I. ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Il successivo ordine del giorno, del senatore Nencioni è già stato accettato come raccomandazione. Passiamo all'ordine del giorno del senatore Jannuzzi.

FLORENA. In assenza del senatore Jannuzzi lo faccio mio.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza.* Si domanda l'applicazione di una legge. Io non credo che si possa fare un ordine del giorno in cui si afferma che il Governo deve applicare una legge. È un suo dovere: se non applica la legge, lo cacceremo via! (*Ilarità*). Scusi l'onorevole Ministro la mia sincerità, ma mi pare che non si possa prendere in considerazione altro che l'ultimo comma dell'ordine del giorno.

BUSONI. Se si dovessero cacciare via i Governi che non applicano le leggi, si sarebbe sempre senza Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. In attesa di essere cacciato via, onorevole Ministro, desidera aggiungere qualcosa? (*Ilarità*).

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Sia pure associandomi alle considerazioni dell'onorevole relatore di maggioranza, devo ricordare quanto ho già dichiarato nel mio intervento di ieri, vale a dire che nella prossima relazione programmatica — che io o il mio successore presenteremo entro il gennaio del 1960 — mi riservo di formulare, nei limiti del possibile, un programma pluriennale dell'I.R.I. e dell'E.N.I. per il Mezzogiorno. Ho, in tale occasione, sottolineato i motivi per cui non mi era posibile assumere impegni per il 30 giugno di quest'anno. Confermo però che la richiesta sarà esaudita in sede di presentazione della relazione programmatica relativa al prossimo esercizio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro. Il senatore Barbaro non è presente e pertanto il suo ordine del giorno s'intende decaduto. Segue l'ordine del giorno del senatore Pucci.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

PUCCI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbareschi, Alberti, Banfi ed altri.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ho avuto già occasione di intrattenermi direttamente con il senatore Barbareschi su questo ordine del giorno e, per quanto riguarda il merito dei vari quesiti in esso formulati, ritengo di avere fornito, nei miei interventi di mercoledì e di ieri, importanti elementi di giudizio e di orientamento. Peraltro, l'ordine del giorno assume una netta colorazione politica nella sua parte finale, laddove si chiede di « rompere il cerchio chiuso e vizioso di una economia non più dotata di capacità propulsiva e di espansione occupazionale » e si chiede ancora « di uscire dall'equivoco di un centrismo senza direzione e senza prospettiva ». Senatore Barbareschi, quando ella ha scritto queste cose, non poteva certo pensare che io avrei preso atto di queste affermazioni accogliendole. Non si meraviglierà, quindi, se io respingo il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Barbareschi, mantiene l'ordine del giorno?

BARBARESCHI. Io sono profondamente addolorato per il fatto che il Ministro Ferrari Aggradi non abbia potuto o voluto accettare il nostro ordine del giorno, perchè il nostro ordine del giorno non è stato stilato per fare un'affermazione politica di partito, ma nel tentativo di raccogliere attorno ad esso tutti i partiti democratici, e specialmente i partiti che si sono ispirati alla Liberazione. Se questo ordine del giorno avesse avuto la ventura di essere presentato nel 1946-47, molto probabilmente, anzi quasi certamente, sarebbe stato approvato dall'enorme maggioranza del Parlamento.

È passato parecchio tempo, sono cambiate parecchie posizioni ma non sono cambiate le nostre posizioni, come non è diminuita la necessità di un'azione veramente propulsiva delle aziende a partecipazione statale, per dare alla nostra economia un tono più efficace, più capace di offrire alla classe lavoratrice italiana una possibilità di lavoro; un'azione veramente efficiente per ridurre le grosse falangi dei disoccupati italiani.

Con questo intento avevamo presentato lo ordine del giorno, ed è per questi motivi che lo manteniamo.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'ordine del giorno dei senatori Barbareschi ed altri.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

considerando le Partecipazioni statali strumento essenziale di un'organica e sistematica politica di sviluppo e di occupazione;

ritenendo che alle Partecipazioni statali sia soprattutto affidato il compito di gestire e controllare nell'interesse pubblico sia i servizi di carattere generale, sia le produzioni chiave che condizionano le possibilità di sviluppo della industria manifatturiera ed il livello del costo della vita;

ritenendo che, esplicando questi compiti, una politica democratica delle partecipazioni debba sempre mirare a liberare la economia nazionale dalle strozzature di mercato, dai dominii monopolistici, dalle limitazioni malthusiane e squilibri di sviluppo che ne sono costante conseguenza;

consapevole che una efficace difesa dell'interesse collettivo attraverso un organico intervento pubblico è anche condizione di

libero sviluppo della piccola e media impresa privata, e che questo indirizzo non si identifica affatto con la moltiplicazione di organismi di tipo burocratico;

afferma che l'ordinamento del Ministero delle partecipazioni statali e il riordinamento degli istituti da esso dipendenti, e la revisione ormai indilazionabile della politica delle partecipazioni, debbono ispirarsi ai seguenti criteri:

a) costituzione, ormai urgente, di enti di gestione a competenza merceologicamente omogenea, con autonomia di gestione, di bilancio e di responsabilità finanziaria;

b) forma giuridica di enti di diritto pubblico per gli istituti che gestiscono servizi; di società per azioni, per le imprese industriali, a condizione che l'eventuale partecipazione minoritaria del capitale privato non sia mai posta in grado di alterarne lo indirizzo pubblicistico;

c) rovesciamento dell'attuale indirizzo privatistico e conservativo, limitato a cauti sviluppi o revisioni aziendali, seguito sinora specialmente dall'I.R.I., dominato dalla preoccupazione primaria di non invadere e turbare la sfera dell'affare privato. Le imprese a partecipazione statale devono perseguire, settore per settore, piani di sviluppo indirizzati ad ampliare costantemente le dimensioni del mercato, a profitto della economia nazionale;

d) rovesciamento dell'attuale tendenza a ricercare nei « ridimensionamenti e nei licenziamenti degli operai » la soluzione di problemi di risanamento, pagando il prezzo degli errori dei dirigenti, o di patti di rispetto con l'industria privata;

e) traduzione di questa politica di sviluppo in organici piani pluriennali di investimenti, da presentare al Parlamento prima delle ferie estive;

f) affermazione del principio di pubblicità e di economicità delle gestioni ponendo peraltro a carico dello Stato gli oneri imposti da esigenze di ordine sociale, sottoponendo alla decisione del Parlamento il risanamento dei disavanzi di gestione;

g) pieno rispetto dei diritti costituzionali di libertà per i lavoratori e conseguente eliminazione di ogni discriminazione politica nei riguardi dei lavoratori e dei tecnici; le imprese controllate da uno Stato democratico diano il primo esempio di consapevolezza che la libertà e sincerità della vita sindacale è condizione di democrazia;

h) sistematico impegno per la preparazione e il miglioramento professionale delle maestranze, per la selezione e preparazione dei quadri;

i) partecipazione dei lavoratori al controllo delle aziende;

l) organizzazione del gruppo delle aziende bancarie di interesse nazionale, tale da assicurarne la piena indipendenza da interessi particolari, ma che, senza incidere nell'autonoma responsabilità dell'esercizio del credito, ne permetta un controllo selettivo nei limiti necessari ad una politica programmata di sviluppo;

m) risoluto inizio di una politica nazionale dell'energia che introduca in questo settore il principio della supremazia dell'interesse generale ottenibile mediante la nazionalizzazione dell'industria elettrica;

n) raggruppamento economicamente e tecnicamente omogeneo, nell'E.N.I., delle attività petrolifere e petrolchimiche, col mandato di proseguire nella ricerca sistematica delle risorse interne di idrocarburi, nella assicurazione di fonti autonome esterne di approvvigionamento, condizionate peraltro alla riduzione del costo del grezzo; nello sviluppo di imprese pilota di trasformazione, atte a rompere le situazioni di monopolio;

o) revisione della organizzazione dei metodi di lavoro della Fin-Meccanica, dalla quale il Parlamento attende piani di risanamento tecnicamente ed economicamente attendibili e razionali, gruppo per gruppo, evitando smobilitazioni ingiustificate di aziende. Il Ministro deve dare anche garanzia che si ponga termine ad una pratica di trattamento di dirigenti, favoritismi e persecuzioni, non più tollerabile;

p) politica di iniziativa delle imprese industriali a partecipazione statale alla industrializzazione del Mezzogiorno e delle altre zone depresse praticamente disertata dalla impresa privata. Gli enti di gestione devono

assicurare una prima trama di medie imprese manifatturiere che stabilisca i primi centri diffusivi e vitali di un effettivo incremento della produzione e della occupazione; una sistematica politica di rifornimenti e di assistenza tecnica alla piccola impresa artigiana e contadina la quale deve concorrere a ridurre gradualmente gli squilibri profondi con le regioni economicamente più sviluppate del Paese;

q) immediato assorbimento di una adeguata porzione delle attuali disponibilità di capitali oziosi ai più urgenti fini di investimento sopraindicati;

ciò premesso, impegna il Governo a rompere il cerchio chiuso e vizioso di una economia non più dotata di capacità propulsiva e di espansione occupazionale. In tal modo la politica economica del paese, della quale lo impiego delle imprese a partecipazione statale è parte decisiva, viene posta di fronte ad un preciso e grave dilemma, che si risolve uscendo dall'equivoco di un centrismo senza direzione e senza prospettiva e di una iniziativa pubblica subordinata e integratrice e orientandosi invece decisamente verso una stabile ed efficace prevalenza degli interessi della collettività sugli interessi particolari ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Montagnana, Montagnani Marelli, Pessi e Pastore.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Le trattative sono in corso: non posso auspicare altro che abbiano un esito positivo ma, oltre questo, non posso prendere impegni.

PRESIDENTE. Senatore Montagnana, mantiene l'ordine del giorno?

* MONTAGNANA. L'argomento di cui tratta questo ordine del giorno è stato accennato sia dal senatore Pessi, sia dal senatore Montagnani Marelli, sia da altri oratori, ma nè il relatore di maggioranza nè il Ministro, nei loro ampi discorsi, si sono riferiti a tale argomento. Eppure il problema esiste ed è importante. L'Intersind, emanazione di organismi a partecipazione statale, tiene in queste trattative, anzi in questa vertenza — perchè trattative vere e proprie non esistono ancora in questo momento — l'identico atteggiamento che tiene la Confindustria. E questa non è cosa ammissibile. Ha sottolineato il senatore Montagnani Marelli che noi non chiediamo nessun privilegio per i dipendenti dell'I.R.I., dell'E.N.I. e delle altre aziende a partecipazione statale. Ma qui c'è veramente una posizione intransigente, ottusa, contro la quale chi deve intervenire? Interveniamo noi esprimendo il nostro avviso in questo ordine del giorno.

D'altra parte insisto perchè l'ordine del giorno venga votato. Comprendo però che la prima parte non può essere accettata dalla maggioranza e dal Governo, e pertanto chiedo che l'ordine del giorno venga votato per divisione.

DI PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'ordine del giorno Montagnani, perchè noi riteniamo che in questa agitazione, che già da parecchie settimane impegna i lavoratori metallurgici, l'Intersind dovrebbe sentire la necessità assoluta di essere l'elemento determinante di rottura di determinati ostacoli che impediscono che si arrivi ad una trattativa e ad una discussione definitiva sul contratto di lavoro. Noi avremmo voluto che la rappresentanza delle partecipazioni statali fosse stata elemento di punta e di stimolo contro i freni che dalla parte della Confindustria vengono frapposti alle richieste di trattative da parte di questo importante settore di lavoratori. Con questi intendimenti, e dando il nostro appoggio morale a tutte le categorie in lotta per ottenere dei miglioramenti salariali e normativi, voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella è contrario anche alla seconda parte dell'ordine del giorno?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, purtroppo quest'ordine del giorno era sfuggito alla mia attenzione ed ora sono costretto a rispondere improvvisando. Ho già detto di non poter accettare l'ordine del giorno per lo spirito che lo informa e, soprattutto, per una questione di metodo. Premesso che, come Ministro delle partecipazioni e come membro del Governo, io auspico sinceramente che le trattative in corso giungano a buon fine, nell'interesse del nostro Paese e in particolare dei lavoratori, dichiaro di non poter aderire alla richiesta di intervenire, durante tali trattative, presso la Presidenza dell'I.R.I., trattandosi di materia la cui responsabilità rientra nella competenza dell'ente di gestione.

Bisogna a questo proposito sottolineare che, quando venne approvata la legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni, fu chiaramente ribadita, soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, l'esigenza di evitare che con la creazione del nuovo Dicastero si ponesse in essere una formula per cui le trattative sindacali venissero svolte da questo Ministero. Rammento che l'onorevole La Malfa su questo punto fu estremamente esplicito, indicando in questa paventata sostituzione la possibilità di un non retto funzionamento dell'Istituto, giacchè anche dopo la costituzione del Ministero delle partecipazioni le trattative sindacali dovevano continuare a svolgersi attraverso i normali tramiti e nelle sedi appropriate.

Nei settori nei quali (come è stato detto ieri chiaramente) non si parla di interessi o di profitti privati, ma di interesse generale, i lavoratori hanno motivo di assumere un atteggiamento più comprensivo e, in ogni caso, diverso da quello che potrebbe essere assunto nei settori dove si discute di profitti e di interessi di parte. Ora, se nel corso delle trattative di cui ci stiamo occupando, il Ministro delle partecipazioni raccomandasse ad una delle parti in contrasto un determinato atteggiamento, come loro (*rivolto ai settori della sinistra*) domandano, si andrebbe a sovvertire l'ordine delle cose.

Voce dalla sinistra. Non ci sono trattative in corso.

DE LUCA LUCA. Lei dovrebbe intervenire per facilitare le trattative.

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali.* A questo riguardo devo ripetere che questa materia è di competenza del Ministero del lavoro ed io non posso fare altro che auspicare (e tale auspicio da parte mia ha un particolare significato) che le trattative abbiano l'esito migliore possibile. (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Montagnana, insiste per la votazione per parti separate?

* MONTAGNANA. Le dichiarazioni del Ministro sono estremamente gravi per i lavoratori delle aziende a partecipazione statale. Chiedo comunque che il mio ordine del giorno venga messo ai voti, come ho detto, per parti separate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Il Senato,

constatato che durante l'agitazione in corso dei lavoratori metallurgici per il rinnovo del loro contratto di lavoro, l'Intersind ha tenuto e tiene un atteggiamento di ostilità e di intransigenza di fronte alle rivendicazioni di questi lavoratori, atteggiamento che si identifica completamente con quello della Confindustria ed è in netto contrasto con gli interessi delle maestranze e delle stesse aziende metalmeccaniche dell'I.R.I. »;

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Metto ai voti la seconda parte. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Impegna il Ministro delle partecipazioni statali a compiere i passi necessari presso la Presidenza dell'I.R.I. e della Finmeccanica affinchè l'Intersind inizi immediatamente trattative con i sindacati dei lavoratori allo scopo di addivenire rapidamente ad un'equa soluzione della vertenza in corso ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione dall'1 al 15*).

Sul capitolo 16 ha presentato un emendamento la Commissione. Si dia lettura del capitolo.

RUSSO, *Segretario*:

Cap. 16. Compensi per speciali incarichi professionali conferiti ai sensi dell'articolo 8, 2° comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, ... lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento.

RUSSO, *Segretario*:

Portare la competenza per l'esercizio finanziario 1959-60 da lire trenta milioni a lire cinque milioni.

Inoltre aggiungere il seguente capitolo 16-*bis*: « Compensi per incarichi di studio conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3,... lire 25 milioni ».

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di maggioranza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore di maggioranza*. Questo emendamento tende a dividere il capitolo 16 in due parti, 16 e 16-*bis*, per rendere possibile la suddivisione della spesa tra incarichi speciali dati all'interno e incarichi dati a prefessionisti e universitari esterni.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, è d'accordo su questo emendamento formale?

FERRARI AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il capitolo 16 nel testo modificato dalla Commissione. Chi l'approva e pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il capitolo 16-*bis* proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza ulteriore discussione sono approvati i rimanenti capitoli con i relativi riassunti per titoli e categorie*).

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Fiorentino. Ne ha facoltà.

FIORENTINO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mia parte è stata contraria alla creazione del Ministero delle partecipazioni statali ed a suo tempo espresse voto sfavorevole.

Infatti questo Ministero rappresenta un altro appesantimento di burocrazia e di spese ed un elemento di stabilizzazione nel settore economico delle imprese statali e parastatali, che doveva invece restare quanto più possibile fluido e pronto alla riprivatizzazione delle aziende al momento opportuno, come si pratica in quella Germania occidentale che in questi ultimi anni ha dato persuasive lezioni teoriche e pratiche di economia al mondo moderno.

Ed errore grave considerammo e consideriamo lo sganciamento della rappresentanza sindacale delle aziende statali da quella delle aziende private. Non si possono, infatti, imporre trattamenti diversi alle maestranze dell'uno e dell'altro settore che eseguono lo stesso lavoro, mentre le imprese statali, che hanno i bilanci coperti dalle casse governative, e cioè della collettività, sono in grado di fare delle concessioni che eccedono le possibilità obiettive di mercato, rovinando così l'iniziativa privata che alle concrete circostanze economiche è costretta invece ad aderire. E delle imprese statali e parastatali rilevammo in ripetute occasioni le deficienze e gli errori, che fanno sì che tali imprese, che nel complesso hanno un valore calcolabile in almeno cinque o seimila miliardi di lire, diano nelle mani dello Stato utili irrisori, o addirittura notevoli *deficit*, in luogo di concorrere adeguatamente all'equilibrio dell'economia italiana in proporzione agli enormi capitali e risparmi assorbiti.

Le sole imprese statali e parastatali che vanno a tutto vapore sono quelle che si fondano sui monopoli e che quindi gravano attraverso un prezzo di imperio sulle tasche private.

Sia dunque chiaro che a questo indirizzo noi siamo contrari, ed altro indirizzo desidereremmo che fosse impresso organicamente all'economia italiana, per mettere, nell'interesse della collettività e quindi degli stessi lavoratori, il nostro Paese sulla strada di quelli più progrediti e dove si gode il maggior benessere pubblico. Dobbiamo però riconoscere che l'attuale Governo ha ereditato questa situazione, mentre dobbiamo dargli credito di un cambiamento di tono e di impostazione su quelli precedenti. Ci sono voluti tutti questi anni del dopoguerra perchè cessasse lo sfrenato vilipendio della libera iniziativa, per cui si tentava di far passare l'operato economico per uno sfruttatore che avrebbe dovuto quasi vergognarsi di sè; poi se ne è di nuovo riconosciuta l'utilità e infine si sono uditi degli appelli e degli incitamenti alla privata intrapresa, che rappresenta la base dell'economia di tutti i Paesi più progrediti.

Ora si comincia a parlare di limiti e di gestione economica delle imprese statali e

parastatali, si comincia a vedere che uno Stato, che voglia applicare la libertà e non seguire i miraggi del marxismo, ha bisogno del concorso del talento, della capacità, della volontà e dell'iniziativa di tutti i cittadini desiderosi di lavorare senza perdere la loro personalità, in un clima di libertà e che consenta degli equi profitti.

È necessario però puntualizzare che non basta qualche bella frase governativa per ridare la fiducia all'iniziativa privata o a chi per più di un decennio, oltre a subire mortificazioni morali, ha dovuto lottare tra ogni sorta di incertezze e di difficoltà. Occorre rilevare che il ricordarsi ora platonicamente delle imprese private, in un momento di indubbia recessione economica, ed il voler dei miracoli da esse, potrebbe persino essere sfruttato in seguito contro e non a favore dell'iniziativa privata, che tali miracoli oggi non potrebbe realizzare senza una concreta politica governativa.

Bisogna dire che la sensazione di stabilità governativa, o quanto meno un razionale ed organico indirizzo economico governativo, è indispensabile per rincuorare gli operatori economici; e si deve aggiungere che dalle parole e dagli incoraggiamenti generici occorre passare ai fatti. Vi è tantissimo da innovare o rinnovare nel nostro campo economico, se vogliamo veramente avere un rilancio della attività privata e mettere quella statale e parastatale sulla giusta linea. Il Ministero delle partecipazioni statali dovrà sviluppare una funzione moderatrice ed integratrice, ma mai avvilire o soffocare, sovrapponendovisi, le attività che possono e sanno svolgere economicamente i liberi operatori. E sono lieto che il Ministro nel suo intervento abbia accettato tali princìpi. Per quanto riflette le integrazioni, va ribadito il concetto che i bisogni delle zone depresse, e quindi anche del Mezzogiorno d'Italia, vanno particolarmente tenuti presenti e va finalmente applicata la legge che stabilisce che gli investimenti nel Sud debbano raggiungere almeno il 40 per cento di quelli fatti su scala nazionale. L'E.N.I., che è diretto da un uomo di notevoli capacità di lavoro, dal momento che esiste ed è in grado di disporre di grossi capitali, potrà rendersi utile all'economia del Paese se non li investirà in zone già prospere ed in industrie inutilmente o dannosamente concorrenti a quelle private e rivolgerà la sua attenzione alle zone depresse ed al Sud d'Italia, dove vi è tanto da fare. Infatti, nelle zone più arretrate e meno industrializzate d'Italia, l'intrapresa privata non può svilupparsi adeguatamente e rapidamente se non è preceduta dalla creazione delle infrastrutture e da industrie pilota. Dati i capitali enormi che occorrono per la creazione di certi impianti e date le difficoltà della presente condizione del mercato, non si può disconoscere l'attuale opportunità, anche ai fini di un maggiore e più rapido assorbimento della disoccupazione, di una razionale coordinazione delle aziende governative e parastatali affinchè risultino di integrazione e di pungolo nei confronti dell'iniziativa privata.

L'attuale Governo ha mostrato di avere della buona volontà in questo senso e noi daremo ad esso anche in questa occasione il credito della nostra fiducia, dando al nostro voto favorevole un preciso e chiaro significato di benevola attesa.

ZELIOLI LANZINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, pare a me e pare al Gruppo della Democrazia Cristiana, di cui mi onoro di interpretare il pensiero, che questa prima impostazione del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali corrisponda, se non alle aspettative di tutte le parti e di opinioni più o meno obbligate, alle esigenze di una seria, univoca direttiva politica nel campo cosiddetto economico-sociale e di un efficiente intervento governativo nei settori più sensibili dell'economia controllata dalle aziende dello Stato.

Il Presidente del Consiglio onorevole Segni in Senato, parlando in sede di discussione per la costituzione del nuovo Ministero, osservava che esso sarebbe stato indirizzato a risolvere, in collaborazione con l'attività privata, i problemi della piena occupazione, nel coordinato sviluppo della produzione, e anticipava quei postulati di giustizia sociale che, conclamati da più parti, vanno finalmente concretandosi nell'esperienza della loro graduale progressiva attuazione.

Noi siamo lieti perchè le dichiarazioni dell'onorevole Ministro sono tali che inducono il mio Gruppo a votare a favore del presente bilancio.

Le direttive generali della politica economica dello Stato e del controllo degli enti a partecipazione statale, che sono il compito del Ministero e che l'onorevole Ferrari Aggradi ha confermato nelle sue grandi linee, ci soddisfano e per noi sono chiare anche se l'opposizione, con una critica malevola e ispirata a fini propagandistici, senatore Montagnani, crede di individuarvi un grave disfunzionamento e, dall'imputazione di una errata concezione e applicazione del capitalismo di Stato (che è sempre capitalismo, e noi lo condanniamo, anche se mistificato in un Ministero carrozzone buono per il rigoroso dirigismo di altri Paesi), giunge alla calunnia di corruzione, di sottogoverno, ed anche se alcuni gruppi economici ad indirizzo liberistico pensano che il discorso del Ministro costituisca una incognita gravida di prospettive malsicure e non augurabili.

Tra le istanze esasperate che il relatore di minoranza e la mozione dei senatori Terracini ed altri additano a salvezza dell'economia, a sollievo della disoccupazione, a panacea di tutti i nostri mali sociali, e l'opposizione di quanti cedono, solo ed esclusivamente in linea teorica, nelle imprese private il mezzo idoneo per la competizione con i monopoli esteri e per rinvigorire il settore della piena occupazione e della remunerazione salariale, sta l'onesto orientamento di una politica che già l'onorevole Segni ha enunciato nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Resta acquisito che non è funzione primaria od esclusiva del Ministero di fornire alle aziende mezzi finanziari e di assumere la responsabilità diretta o indiretta della loro attività tecnica ed economica. Le responsabilità delle singole gestioni a partecipazione statale non sono del Governo, ma degli organi sociali degli enti di gestione interessati nei vari settori. Ben venga il mandato fiduciario ad altri enti, come ha annunciato il Ministro ieri sera, se esso servirà a snellire le aziende e a sviluppare e ad espandere le attività produttive. L'I.R.I. e l'E.N.I. costituiscono ormai strumenti permanenti della nostra politica economica di sviluppo, ha dichiarato il Ministro. Hanno pertanto quella particolare funzione, che era già nel programma della Democrazia Cristiana, presentato dall'onorevole Fanfani, inteso a valorizzare tutte le risorse e le energie attuali del Paese e a sfruttare utilmente gli impianti che, sapientemente ampliati, razionalmente distribuiti, possano apprestare gli strumenti idonei a favorire lo sviluppo economico in ogni regione d'Italia, particolarmente nelle zone arretrate.

Ci compiacciamo che i singoli complessi vengano avviati alle specifiche attività di competenza e che, attraverso le già avvenute alienazioni e quelle che avverranno gradualmente con altre cessioni di pacchetti azionari, siano restituiti alle finalità primarie di loro pertinenza. Avranno il maggiore respiro che favorirà l'espansione già in atto nel settore dell'energia elettrica e del metano ed il perfezionamento del settore telefonico, a garanzia di efficienza dei servizi e di affidante corrispondenza ai crescenti bisogni di benessere e di civiltà.

Nel quadro dell'auspicata armonia e della collaborazione tra iniziativa privata ed aziende di Stato, il Governo ha avvertito la necessità di eliminare privilegi, che si dicono causa di invadenze illecite o di concorrenza quasi sleale tra aziende di Stato ed operatori economici. Il mio Gruppo ne prende atto, sicuro che soltanto la tranquillità dell'ora economica e soprattutto la fiducia sono la molla creatrice di nuove utilità sociali, vale a dire: incremento degli investimenti, industrializzazione delle zone depresse del Mezzogiorno e maggiore produttività ed assorbimento delle maestranze disoccupate nello sviluppo economico del Paese. Quando diciamo sviluppo economico del Paese, intendiamo al Nord, al Centro, al Sud e nelle Isole, geograficamente e storicamente distinti, più volte menzionati da una parte e dall'altra, vuoi a titolo di demagogia politica o di visioni separatiste, vuoi a pretesto di previsioni sconfortanti, ma per noi sempre un tutto unico, cioè la terra d'Italia, ove gli italiani attendono, dopo secoli di ignavia o giornate oscure di disagio, il riscatto che ha segni certi, onorevole

Montagnani Marelli, non in azioni di ripiego o di anticongiuntura, ma in opere concrete che stanno e si sviluppano nel tempo, in questo tempo benedetto nel quale la Provvidenza ci ha chiamato ad operare.

Il Mezzogiorno, senatore Jannuzzi, si avvia alla sua nuova vita che noi non affidiamo alla storia o ai fati — e ricordo l'onorevole Nitti, lo ricordano tutti i colleghi della prima legislatura, quando parlava da quel banco. Sono superati anche i tempi dell'onorevole Nitti, perchè siamo qui presenti con una nostra volontà decisa. È l'impegno nostro, della Democrazia Cristiana. Anche se attaccati e diffamati, siamo consapevolmente presenti in un'opera di ricostruzione che, come hanno detto molti colleghi intervenuti nella discussione e particolarmente il nostro valoroso relatore senatore Trabucchi, cui va il plauso del mio Gruppo e ritengo anche del Senato (*vivi applausi dal centro all'indirizzo del senatore Trabucchi*), è l'assillo continuo, affaticante del Governo e della maggioranza del Senato, è l'impegno dello schema del compianto Vanoni. Lo schema non è seppellito, colleghi della sinistra, ma si sviluppa in questo settore sotto la guida intelligente e valida del giovane Ministro delle partecipazioni statali, il discepolo di Vanoni. (*Vivi applausi dal centro all'indirizzo dell'onorevole Ministro delle partecipazioni statali*).

È un impegno, direi, di effettiva costruzione; riguarda le cose, cioè gli strumenti e la materia bruta destinata, fin dalla creazione, non al benessere di pochi, ma della collettività; riguarda gli uomini quali componenti di un corpo sociale nel quale si muovono con la dignità distintiva della loro personalità di lavoratori, di dirigenti di impresa, di maestri di tecnica e di economia; riguarda le anime, cioè le intelligenze ed i cuori rivolti alla mutua comprensione ed allo sforzo dell'ascesa pacifica delle popolazioni, specie nel nostro piccolo mondo italiano e nel più grande mondo europeo ove gli Stati non sono tiranni ed i cittadini sono dei fratelli. (*Approvazioni dal centro*). È questo un motivo di orgoglio, onorevoli colleghi, luce della nostra speranza e premio della nostra fatica: il sacrificio di tutti per uno e di uno per tutti.

Ho detto, signori del Governo, onorevoli colleghi, le ragioni politiche ed i motivi ideali per i quali il gruppo della Democrazia Cristiana darà il suo consenso allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme integrative della legge 29 ottobre 1954, n. 1045, per l'arrotondamento dei pagamenti e delle riscossioni da parte delle pubbliche Amministrazioni » (203-B);

« Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo della industria del Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) » (371);

« Aumento del capitale fino a lire 20 miliardi della Banca nazionale del lavoro » (476).

Oggi, seduta pubblica alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari